ANNO XXVII - N. 1. GENNAIO 1946

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO:

	Pag.
COSE NOSTRE - Constatazioni (La Redazione)	2
LA STRENNA DEL SUCCESSORE DI DON BOSCO PER L'ANNO 1946 - La parola del Presidente Generale (Arturo Poesio)	3
L'UNIONE NEI NOSTRI ORATORI (D. Bonomi)	5
ANGIOLETTO DEL MIO DIO - Un Centenario (Avvocato G. Perlo)	6
LUCEAT LUX VESTRA (***)	7
DOVERI DELL'ORA PRESENTE - PICCOLA POSTA - CONDOGLIANZE	7
POSSIBILITÀ FUTURE (Angelo Zanoni)	8
FUORISCENA (Cioni)	8
MANGIATORI DI CANI E... LA CACCIA ALL'UOMO - Ricordi dell'Assam (X)	9
SPIGOLANDO - Attività e notizie varie	11
I NOSTRI CONVEGNI: Milano (Istituto) - Busto Arsizio - Milano (Convegno dei Sacerdoti) - Faenza - Nizza Monferrato - Caserta	13
NECROLOGIO: Legnago - Mogliano Veneto - Verona - Varazze - Sampierdarena - Trino Vercellese - San Benigno Canavese - Udine	16

Chi desidera avere l'Annata dell'anno 1945 di *Voci Fraterne* - rilegata alla bodoniana - mandi Lire 100 alla Federazione, la quale ne dispone ancora qualcuna del 1944.

Il termine massimo per concorrere al "**Referendum**,, è stabilito per il 15 marzo 1946.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)

Spedizione in abbonamento postale (Gruppo III)

Cose nostre

CONSTATAZIONI

All'inizio di questo nuovo anno, la Direzione di *Voci Fraterne* è lieta di poter annunziare agli affezionati lettori che la tiratura, malgrado le difficoltà dei tempi che attraversiamo, è stata quasi triplicata.

Si è incontrato ovunque (salvo rare eccezioni), comprensioni, simpatie, aiuti morali e materiali, larghi e cordiali.

Le Unioni che sono in testa per il considerevole numero di abbonati sono: Milano (Istituto), N. 926; Mogliano Ven., N. 771; Treviglio, N. 665; Torino (Casa Madre), N. 535; Verona, N. 508; Borgomanero, N. 410 e tante altre che meritano la nostra ammirazione e gratitudine.

Se non possiamo, per ora, elencare qui tutte le Unioni, si sappia che ogni attività, anche minima, viene diligentemente segnata su apposite schede presso la Segreteria Generale, la quale, a fine d'anno sociale, compila i resoconti suddivisi per Unione e per Ispettoria.

Le Unioni hanno dato il loro appoggio, come non mai, in questa campagna, tanto importante, particolarmente in questi tempi di depravazione morale, di diffondere lo spirito di Don Bosco, attraverso *Voci Fraterne*, e non pochi singoli ex allievi si sono fatti spontaneamente propagatori.

Quello che fanno e dicono i Collaboratori

Ci sono alcuni, come per esempio il Sig. Godio, il Sig. Benevento ecc., che ogni tanto mandano le quote di abbonamento o semplicemente indirizzi di ex allievi, che scoprono — con fine intuito salesiano — nel lavoro, nel viaggio, ovunque.

« *Voci Fraterne* — ci scrivono — *è la nostra forza, perchè ci rappresentano il legame di fratellanza di migliaia e migliaia di ex allievi di Don Bosco* ».

« *Difficoltà ne incontro, è vero* — ci scrive il caro Salvaterra — *ma io li ragiono così i miei amici: Oggi* 50 *lire* — *dico loro* — *non rappresentano ancora le* 5 *lire dell'ante-guerra.*

Un giornale quotidiano costava allora 30 *centesimi, oggi costa* (*ridotto a un solo foglio*) 4 *lire, come il nostro* Voci Fraterne *che è una rivista.*

Con il costo di un fascicolo di Voci Fraterne, *un tempo, potevo prendere due volte il tram; oggi, con l'importo equivalente a una di queste copie, posso appena fare una corsa, quando non sia giorno festivo.*

Con cinque lire ho voluto comperare delle calderoste. Ne ho avute esattamente cinque. *Non è la castagna che ha aumentato di valore! E' la lira che purtroppo vale una castagna...*

Voci Fraterne, *il cui importo di abbonamento ante-guerra era di* L. 6, *in conclusione, non sono aumentate di prezzo, poichè non hanno raggiunto ancora la quota proporzionale che le spetta. Potremmo affermare che anzichè aumentare sono diminuite!* ».

Siamo grati all'amico Salvaterra per i suoi arguti rilievi e affermiamo che realmente la quota attuale è inferiore al suo costo e che se possiamo fronteggiare onorevolmente la situazione, lo dobbiamo alla generosità con cui hanno risposto non poche Unioni all'« Appello » e all'« S.O.S. » apparsi sui numeri di Agosto e Settembre p. p.

« *Così domenica* 18 *novembre p. p.* — è l'Unione di Savona che scrive — *abbiamo organizzato una piccola lotteria pro Voci Fraterne* ».

L'ex allievo Egidio Bensi accompagna il suo vaglia con questa affettuosa espressione:

« *Mando per il mio caro giornale questa offerta, che è frutto dei miei primi risparmi dopo tanto studio* ».

E non mancano proposte varie che mirano a soccorrere il periodico: « *Si istituisca l'abbonamento sostenitore di* L. 100 — ci suggerisce l'amico Ravalico —; *si facciano degli abbonamenti a vita* — ci dice il Cav. Carmagnola. — *Per conto mio, invito sempre i soci della mia Unione, che si sposano, che hanno qualche avvenimento lieto in famiglia, di ricordarsi di* Voci Fraterne ».

Abbiamo visto delle circolari, inviate dalle Presidenze ai Soci, parlare con tanto interesse di *Voci Fraterne*, che meriterebbero esser qui riprodotte per intero.

E' veramente un concorso commovente di dimostrazione di affetto e di solidarietà, che commuove e incoraggia!

Ringraziamenti e propositi

Noi ringraziamo tutti i Sigg. Direttori, le Presidenze e tutti coloro che ci hanno dato, in qualche modo, appoggio e aiuto.

Da parte nostra ci sforzeremo di continuare a corrispondere alle aspettative dei nostri lettori. Abbiamo rinunciato, non potendo per ora aumentare il numero di pagine, alle sovvenzioni provenienti dalle pubblicità, e usiamo, per le relazioni di indole locali, caratteri più piccoli (subendo naturalmente una spesa maggiore di stampa). Così possiamo disporre di maggior spazio per rispondere alle esigenze delle Presidenze, che mandano materiale in sovrabbondanza, e per mantenere parimenti in efficienza quegli articoli ripieni di serenità e di sano ottimismo, i quali incontrano il comune gradimento, come si può rilevare dalle risposte al «Referendum» che riceviamo in abbondanza.

Facciamo nostre le parole di Don Bosco: « *Quando si è messo un mattone nella costruzione, non lo si tolga più, ma possibilmente se ne aggiunga un altro* ».

Siamo certi che con l'aiuto di voi tutti, affezionati lettori, questo vostro giornale diverrà sempre più bello e più attraente.

LA REDAZIONE.

La Strenna del Successore di D. Bosco

per l'anno 1946

La parola del Presidente Generale

Carissimi,

L'ANNO che tramonta ha veduto — e ne sia ringraziato Dio — la fine del più immane conflitto della storia.

L'anno che si inizia dovrà però ancora sopportarne, e ben duramente, gli strascichi dolorosi.

L'alba del 1946 sorge accompagnata da lampi sanguigni che guizzano qua e là per tutto il cerchio dell'orizzonte, percorso da rombi minacciosi ed oscurato da nembi gravidi di tempeste.

Non vi è lembo di cielo su tutti i continenti che presenti una durevole serenità. La pace, quella vera pace che è l'anelito di tutta l'umanità, immiserita, sconvolta, martoriata, appare ancora lontana.

La voce augusta del Vicario di N. S. Gesù Cristo — unica voce serena che incessantemente va perorando la riconciliazione della famiglia cristiana, con il trionfo del diritto sulla forza e dell'amore sull'odio — non ha finora trovato degna corrispondenza.

Le passioni accese dalla guerra non sono ancora placate e tutta la società è scossa, in ogni settore, da spasmodiche convulsioni.

Nonostante tutto però noi figli di D. Bosco, inspirandoci all'esemplare ottimismo del nostro Santo Maestro e Padre, che non ha mai cessato di confidare nel definitivo prevalere della potenza del bene su quella contraria, dobbiamo mantenerci fermi nella persuasione che, con l'aiuto di Dio, al quale si elevano a questo fine fervide e perseveranti le preghiere delle anime fedeli, spunterà, a non lontana scadenza, il giorno di una generale riappacificazione, se da tutti gli onesti si lavorerà per disarmare lo spirito di cupidigia, di violenza e di vendetta e per creare un ambiente di vicendevole tolleranza e solidarietà.

Il mezzo più sicuramente efficace per raggiungere questo nobilissimo scopo ce lo insegna, con profondo pensiero espresso in brevi frasi, il Veneratissimo Successore di D. Bosco, nella sua strenna per il 1946:

« PRATICHIAMO LA VIRTU' DELLA GIUSTIZIA VERSO DIO E VERSO IL PROSSIMO ».

Sta scritto: *opus iustitiae pax;* che è quanto dire: la giustizia è il fondamento, la condizione prima, inderogabile, il presupposto essenziale della pace.

Se nelle anime dominasse sovrana la virtù della giustizia e ciascuno fosse risoluto a contenere le sue aspirazioni, le sue pretese e le sue attività nei limiti dei suoi diritti, riconoscendo e rispettando le legittime aspirazioni, pretese e attività altrui, ogni inconciliabile dissenso sarebbe prevenuto, le ire, i rancori, gli odi e le lotte non sorgerebbero e la convivenza umana si svolgerebbe in un ambiente di non turbata tranquillità.

Sono le violazioni dei diritti altrui, le usurpazioni e le sopraffazioni che dànno origine ai disordini, alle rivolte, agli urti astiosi e cruenti, individuali e collettivi.

Non è forse da tutti ammesso e conclamato che tale è la causa delle discordie familiari, delle intestine lotte fra i cittadini, e delle guerre fra le nazioni e che soltanto quando le ragioni della giustizia violate sono ristabilite, può tornare il regno della pace?

Non tocca certamente a noi, ex allievi carissimi, dissertare sui problemi della giustizia nelle nebulose sfere della politica. Per noi è invece doveroso considerare i dòveri della giustizia nei ristretti confini del nostro ambiente individuale, procurando di comprendere tutta l'importanza del pensiero dell'amatissimo Rettor Maggiore, il quale, esortandoci a praticare la virtù della giustizia prima di tutto verso Dio, pone implicitamente davanti alla nostra coscienza, con l'autorità di sacerdote e di capo delle famiglie salesiane, un grave quesito.

Giustizia verso Dio

A me sembra di udire la sua amorevole voce paterna che mi interroga così: Figliuolo, hai sempre e in ogni circostanza tenuti presenti e rispettati i diritti di Dio sopra di te?

A Dio, tuo Creatore, tuo Redentore, che ti ha dato, con un'anima immortale, l'intelligenza, il cuore, la volontà; che ti ha concessa la grazia preziosissima di nascere in una famiglia cristiana; che ti ha largito il privilegio di essere educato da D. Bosco, per mezzo dei suoi figli; che ti ha guidato, assistito, sostenuto quotidianamente con la sua provvidenza; che ti ha coperto, insomma, di benefici innumerevoli di ogni genere; al Quale, per obbligo di stretta giustizia, devi amore — perchè si chiama ed è tuo Padre — riconoscenza — perchè è il tuo più grande Benefattore tuo supremo Legislatore e Re — a Dio, dico, tuo supremo legislatore e Re — a Dio, dico, quale posto hai tu riservato nella tua vita?

A questa interrogazione, che mi sembra di udire dall'amatissimo Sig. D. Ricaldone, con paterno accento, vi confesso, carissimi ex allievi, che mi sento commosso e indotto ad una meditazione salutare. Non fa anche a voi la stessa impressione?

La meditazione però, non ha potuto per me (mi auguro che lo possa per voi) terminare senza una qualche nota di rimprovero e di rimorso.

Per voi, come per me, essa si deve però concludere con questo proposito fermo e risoluto: da oggi in poi darò a Dio — come la giustizia vuole — nelle mie aspirazioni, nei miei pensieri, nella mia famiglia, nei miei affari, nei miei rapporti professionali e sociali, in ogni circostanza, in ogni luogo, darò a Dio — dico — il posto che Gli spetta, cioè il primo, innanzi a tutti e a tutto, decisamente, apertamente, senza rispetto umano, senza esitazioni, senza transazioni, con amore di figlio, con fedeltà di suddito, gloriandomi di servirlo, anche perchè sono persuaso che nell'osservanza della sua legge sta la certezza di contribuire efficacemente al benessere degli uomini, alle fortune della Patria.

Dimostreremo così di aver compreso gli esempi e gli insegnamenti di S. Giovanni Bosco, che del servizio di Dio ha fatto la ragione unica della sua esistenza e delle sue opere e che l'adempimento dei doveri verso Dio ha posto come fondamento del suo sistema educativo.

Giustizia verso il prossimo

La pratica della virtù della giustizia verso Dio porta come conseguenza naturale la pratica della virtù della giustizia verso il prossimo; senza quella, questa non si regge o si regge male e non resiste davanti alle difficoltà.

A cominciare dal prossimo, a noi effettivamente e quotidianamente prossimo (genitori, moglie, figli, fratelli, sorelle e parenti), passando al prossimo che avviciniamo meno frequentemente (amici, colleghi, consoci, collaboratori, clienti, autorità locali ecc.) fino al prossimo remoto e divergente (estranei, avversari, nemici ecc.) è tutta una folla di persone verso le quali, per esigenze di giustizia, siamo in debito, in grado diverso e in svariatissime forme di atti ora di ossequio, di rispetto, di amore, di assistenza, ora di fedeltà, ora di lealtà, ora di compatimento, ora di pazienza, ora di tolleranza, ora di perdono, ora, forse, anche di riparazione: talvolta, anzi spesso, questi atti ci costano sacrificio; ma la giustizia va rispettata ad ogni costo: non soffre infrazioni.

Nel periodo storico in cui viviamo i più ardui e appassionanti problemi di giustizia sono impostati sul terreno dei rapporti economici e morali tra le classi sociali. E' un terreno sul quale tutti, volontariamente o coattivamente, dobbiamo scendere e operare secondo le esortazioni dell'amatissimo Signor Don Ricaldone.

Chi è ricco, proprietario di terreni o di fabbricati, titolare o dirigente di una industria, di una azienda commerciale o di un istituto di credito, capo di una officina, direttore di un ufficio, si domandi: Ho applicati i princìpi della giustizia nell'uso delle mie ricchezze, nella determinazione dei miei profitti, nei miei contratti, nel trattamento dei miei collaboratori e dei miei clienti, nella retribuzione e nelle condizioni di lavoro dei miei dipendenti?

Chi è impiegato, colono, commesso, domestico, operaio, si domandi: Mi sono sempre lasciato guidare dai princìpi della giustizia nella prestazione della mia opera, nei rapporti con coloro da cui dipendo?

Se noi, o carissimi amici, siamo in grado di rispondere affermativamente a quella di queste due domande che ci riguarda nella nostra particolare posizione, rallegriamoci nella certezza di essere sulla via sicura della pace nostra personale interiore (che può essere piena e perfetta anche in mezzo alle turbinose vicende del mondo esterno), della pace delle nostre famiglie e della pace sociale, di cui tutti dobbiamo essere fautori.

Se la risposta non fosse affermativa, la strenna del Ven. Rettor Maggiore è ammonimento autorevole per rettificare la direzione di marcia e riprendere il cammino retto, senza deviazioni, verso le mete che Egli ci addita, decisi di raggiungerle camminando sulle orme di D. Bosco.

Se teniamo presente che noi ex allievi salesiani siamo nel mondo moltitudine sterminata (« *quasi arenae in litore maris* » ha detto l'immortale Pontefice Pio XI in una sua memoranda allocuzione su D. Bosco), vi apparirà luminosamente l'incommensurabile beneficio che, ai fini della pacificazione sociale, può derivare dalla generosa, fedele e costante nostra applicazione della esortazione contenuta nella strenna del Successore di Don Bosco per l'anno 1946.

Nella fiducia che tutti manterremo fede alla consegna che ci viene data dal Padre comune, e che Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco avvaloreranno con la loro potente intercessione presso Dio la nostra buona volontà, vi porgo, carissimi, i più cordiali auguri per il 1946, per voi e per le vostre famiglie, confermandomi fraternamente

aff.mo

ARTURO POESIO
Presidente Internazionale

L'Unione nei nostri Oratori

NELLA vita dell'Oratorio è un rinnovellarsi di uomini e di cose, in una atmosfera di perenne giovinezza. L'uomo che vi entra bambino a giuocare e maturo affronta le traversie della vita, si sente pervaso da uno spirito nuovo, sconosciuto quasi completamente nella vita comune.

La vita qui dentro non è la vita vorticosa della strada, nè quella pesante dell'officina o snervante degli uffici, nè quella convulsa degli affari: essa è persino diversa dalla calma e serena vita dei campi. Quivi la vita, spoglia di ogni materialità, è animata da uno spirito tutto proprio; profondamente umano, da uno spirito che sgorga dalla pura fonte del Vangelo. Spirito che affratella e volge gli uomini al bene; spirito che non rifugge dal sano divertimento, ma se ne serve per elevare, coll'educazione fisica, quella morale e spirituale dell'individuo.

L'Unione ex Allievi (quell'« ex » ha il significato di « scelti », già spiegato su « Voci Fraterne), che fa parte della Federazione Internazionale con sede in Torino, è completamente estranea alla politica e alle competizioni sociali. Essa, come le altre consorelle sparse nei vari paesi del mondo, è sorta dal desiderio di mantenere vivo il sentimento di riconoscenza verso i Superiori e di conservare e accrescere fra gli ex allievi i vincoli di amicizia e fratellanza nati e sviluppatisi negli anni trascorsi in comune nell'Oratorio.

Senza soluzione di continuità

Per giungere a quest'intento l'Unione non limita la propria attività alla riunione degli ex allievi in convegni annuali, ma ritiene opportuno di prendere parte attiva alla vita dell'Oratorio, formando una delle sezioni delle varie attività oratoriane, così da costituire una forza di attrazione costante sui propri soci e rendere possibile il passaggio della vita oratoriana a quella dell'Unione senza soluzione di continuità.

Modellando la propria attività su quella che si svolge in seno all'Oratorio, l'Unione segue il principio di giungere, attraverso la ricreazione, alla educazione morale e spirituale dei propri soci.

Se la sezione filodrammatica, il coro, l'orchestra fanno affollare il teatro, la parola dei superiori e l'esempio degli adulti trascinano molti, anche renitenti, all'Altare. La frequenza alle orazioni della sera, alla pia pratica del primo venerdì del mese, alle Comunioni Pasquali, offre uno spettacolo consolante ed è la prova più evidente della attività e della forza di attrazione della nostra Unione.

Questo consolante risultato oltre ai Superiori lo si deve anche agli ex allievi che, con sacrificio e abnegazione, dedicano le loro fatiche ad un'opera così santa. Ci sono ex allievi che con una costanza e sacrificio ammirevole fanno il catechismo ai bambini da oltre venticinque, trent'anni. Questi, mi pare, meriterebbero essere segnalati, a comune edificazione, su « Voci Fraterne » in ricorrenze solenni dell'Oratorio: per esempio 25°, 50° di fondazione.

Aiutarsi.

L'Unione non dimentica l'assistenza materiale dei propri soci bisognosi, ai quali essa va incontro nei limiti delle proprie disponibilità finanziarie. Questo era il pensiero di Don Bosco che diceva agli ex allievi: « Aiutatevi fra voialtri ».

Un culto particolare ha essa dei propri Superiori e Soci defunti, che commemora annualmente e i cui nomi vuole scolpiti sul marmo a formare una corona intorno al busto di San Giovanni Bosco.

Araldi dello spirito di D. Bosco

La Presidenza dell'Unione cerca sempre di fare il possibile per dare sviluppo e incremento a tutte le attività onde a questa vita partecipino non solo gli ex allievi, ma quanti più uomini possibile, allo scopo di diffondere nelle famiglie e nella società questo spirito, che è lo spirito di Don Bosco.

Giacchè se il movente della costituzione dell'Unione è quello al quale accennai più sopra, il fine principale, anzi l'unico fine è quello della diffusione dello spirito del Santo moderno. E questa diffusione, se fu necessaria in altri tempi, ora è divenuta addirittura una condizione di vita.

La vita delle nostre Unioni si svolge in un periodo dei più tormentosi. Sui princìpi di filosofie materialistiche si volle costruire la nuova società, cercando di soppiantare la radiosa figura di Cristo per erigere al Suo posto uno sgorbio di vitello d'oro. L'umanità, tolta dalla retta via, finì nell'aberrazione, e per un lustro guazzò nel sangue. Ed ora tradita, sfiduciata, affranta, brancola in un mondo di rovine. E' necessario sollevarla dalla miseria e ricondurla sulla retta via. E' necessario che la voce del Vangelo: « *Ama il prossimo come te stesso* » sia nuovamente assunta a norma di vita.

Perchè soltanto questa norma può salvare l'umanità dal baratro in cui sta per precipitare. Occorre che la Croce che nei secoli s'inalza sull'umanità sofferente, sia presa a simbolo della umana fratellanza. Pacificare gli animi, estirpare l'odio seminato per lunghi anni, aprire i cuori alla voce di Cristo, predicare la carità e il perdono, aiutare gli smarriti a ritrovare se stessi: ecco il fine della diffusione dello spirito di Don Bosco.

D. BONOMI.

L'Unione del 1° Oratorio Festivo (Torino) ha celebrato il suo 50° anno di fondazione. Quella di Trieste il 25°.

Daremo relazione delle rispettive commemorazioni nel prossimo numero.

ANGIOLETTO DEL MIO DIO

UN CENTENARIO

Circa cento anni fa, e precisamente il 13 novembre 1846, Don Bosco, ormai guarito dal male che aveva fatto temere della sua esistenza, tornava dai Becchi con Mamma Margherita ed andava a prendere possesso delle due squallide camerette di casa Pinardi che avrebbero costituito ormai il suo alloggio. Il biografo ci ha tramandato l'elenco del mobilio: due letticciuoli, due panche, due sedie, un baule, un tavolino, un pentolino, una casseruola con alcuni piatti. Tutto qui.

Don Bosco si pose subito all'opera per mettere ogni cosa a posto, appendendo in capo al letto un crocifisso, un'immagine di Maria SS...

Alcuni giovanetti dell'Oratorio andarono ad appostarsi curiosi sotto le finestre della casa ed udirono la voce del Santo, accompagnata a quella di sua madre, cantare la lode: « *Angioletto del mio Dio...* ». Il canto continuò per più d'un'ora.

Era la miseria più squallida, e chiunque si sarebbe accasciato su di una di quelle panche, desolato, disperato. Don Bosco cantava invece, e cantava la sua mamma buona. Rassegnazione? — più ancora: sereno abbandono in Dio, fiducia nella Provvidenza, certezza che i sogni si sarebbero tradotti in realtà.

Quei sogni erano prodigiosi, le mete da raggiungere superbe... ed il sognatore, colui che sarebbe stato il formidabile realizzatore di un programma colossale, cantava ingenuamente, come un bambino; perchè in Don Bosco la semplicità fu una caratteristica della sua santità... « *Angioletto del mio Dio...* ».

Lode nostalgica

Questa lode si cantava ancora ai miei tempi. Ora non si canta più.

Un giorno, poche settimane fa, ho udito, in una chiesa salesiana, una lode che mi ha indotto a pensare alla velocità con la quale il gusto cambia.

Era un canto dalla frase larga, spiegata: ma il motivo conduttore non aveva una linea ben precisa. Si sentiva che certe note tenute presupponevano un substrato di accordi varianti come a commento: una cosa elaborata evidentemente, ma l'organo taceva.

Ho riudito la stessa lode pochi giorni dopo, accompagnata a dovere. Era un'altra cosa: il commento giustificava le pause, valorizzava le note tenute: era un altro canto intrecciato alla voce... molta armonia, contrappunto, tutta una finezza.

Le parole eran devote, ma si sentiva la presenza più del cervello che del cuore: vi era più bravura che spontaneità.

Sono un ingenuo, un vecchio ingenuo; ma uscendo di chiesa mi sono sorpreso a cantarellare:

Angioletto del mio Dio
di Te degna non son io...

Una povera nenia senza pretese, ma che sapeva di nido, di mamma, di culla.

L'ho insegnata alla mia piccola Ernestina, e glie l'ho spiegata.

Vedi, Tina, vicino a te il buon Dio ha messo un angelo perchè ti custodisca, perchè ti scampi dai pericoli, perchè ti avvii sui sentieri del bene, perchè ti difenda dal fare le cose brutte che fanno piangere la Madonna, che rattristano Gesù.

Si guardava attorno la piccina come per cercare il celeste Custode.

Sì, cara Ernestina: se tu fai i capricci, se disubbidisci a mamma, a papà, l'Angelo fugge rattristato... chiude fra le ali il suo bel volto splendente e non ti vuol più vedere.

Se tu sei buona, se dici bene la preghierina al mattino e alla sera, se sei ubbidiente, il tuo Angelo è tutto contento e si fa vicino, quasi ti sfiora con le sue ali morbide: e si siede vicino alla tua nanna, quando dormi, e ti guarda, ti sorride... e Gesù sa che tu sei buona ed anche la bella Madonna, quella che ha il Bambino in braccio, la corona d'oro in capo e il bastoncino nella mano destra.

Abbandono confidenziale

A sera, prima di andare a dormire, la mia piccina canterella con me, a distanza di un paio di ottave, la semplice canzoncina, seduta sulle mie ginocchia e lentamente reclina la testolina sulla mia spalla, fino a che si addormenta a poco a poco: ed io rimango immobile col caldo corpicino tra le braccia, ed i miei pensieri assumono una tinta rosea, un andamento sereno e piano. I riccioli della piccola dormiente mi accarezzano la guancia, come forse l'ala del suo angelo, del mio angelo custode.

All'Oratorio non più mamma, non più papà... una nostalgia accorata delle loro carezze, di quei vezzi che si rimpiangono a tutte le età (nessuno lo confessa, ma è così). Un desiderio di qualche cosa d'ingenuo, di qualche cosa di puro, di bianco, di soffice...

L'Angelo Custode che vegliò al nostro piccolo lettino infantile, non ci ha abbandonato mai, anche se ha dovuto vederne delle... barbine: « *Oh Angioletto del mio Dio! - Di Te degna non son io...* » esclama l'anima consapevole dei suoi traviamenti, ma con abbandono confidenziale... E l'Angelo risponde benevolo: « *Sono l'Angel del Signore...* ».

Per discorrere col bianco messaggero del Signore non occorre mettersi in ghingheri, adoprare parole difficili, studiare costrutti eloquenti: Egli ascolta al nostro cuore e vede nel nostro pensiero. E se parliamo con Lui il semplice linguaggio dei piccoli, il discorso si fa più naturale, più confidenziale...

Don Bosco che non era un erudito, ma un saggio, tutte queste cose le sapeva. Ed è per questo che ha insegnato ai suoi la devota canzoncina, ingenua, adornando le parole del buon Pellico di una melodia che è come una ninna nanna.

Avv. G. Perlo.

LUCEAT LUX VESTRA!

Sono ormai 56 anni che la Conferenza di S. Vincenzo di Cuorgnè profonde, nel silenzio e nel nascondimento, a larghe mani, il bene materiale e spirituale, essendo stata fondata nel 1889.

Questo lungo periodo di attività e di operosità a pro dei poveri ebbe, come tutte le opere, momenti di maggiore o minore prosperità. Dieci anni or sono la sua vita riprese a rifiorire, mercè il riflusso di nuovo entusiasmo all'apostolato, proveniente da elementi giovani, quasi tutti ex allievi del collegio salesiano « Giusto Morgando ».

Sono venti i confratelli che si radunano tutti i venerdì per esaminare le necessità delle 16 famiglie che soccorrono settimanalmente e per provvedere ad altri imprevisti pietosi casi.

Nel 1944 la Conferenza ebbe un'entrata di L. 55.459; cifra raccolta in seguito alle industriose iniziative dei confratelli: provento di recite teatrali, organizzate con la cooperazione dei confratelli stessi; ricavato della « Giornata della Carità »; elemosine del pane di S. Antonio; raccolta di oblazioni presso Ditte, Istituti bancari, Soci onorari.

E come il mare che riceve acqua da tutte le parti e la distribuisce poi in mille modi diversi, così tutta questa grazia di Dio, si rifonde sui poveri della Parrocchia, in pane o generi alimentari, in indumenti diversi, in legna da ardere, in bollette di pigione, in offerte per ricoverati all'ospedale o presso l'ospizio dei vecchi.

Ma siccome la carità non è tutta e solo di pane, ecco i nostri carissimi confratelli, ex allievi, interessarsi di disoccupati, di infelici, di tanti mali morali e materiali, ignorati da tutti, ma non dal buon Dio, che ha detto: « *Io ebbi fame e voi mi deste da mangiare, ebbi sete e voi mi deste da bere, fui pellegrino, ignudo, infermo e mi soccorreste... in verità vi dico, che tutte le volte che avete fatto qualche cosa a uno di questi minimi tra i miei fratelli, lo avete fatto a Me* » (S. MT., 25, 34-40).

Il nostro secolo — si disse giustamente — ha più bisogno di opere di bene, di anime dedite alla carità, che di grandi predicatori, di uomini dotti, potenti! E a questo nobile apostolato molte nostre Unioni hanno impegnato le loro principali attività.

***

AVVISO

La Federazione ex Allievi attende la relazione annuale del lavoro compiuto in seno alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli.

Doveri dell'ora presente

Nessuno dei nostri ex allievi dovrà ignorare il grave compito di essere informato dei suoi doveri civili e sociali illustrati dai recenti discorsi del S. Padre e dalle pastorali degli Eccellentissimi Vescovi Diocesani.

PICCOLA POSTA

REFERENDUM. — *Dr. Luigi Capuzzo - D. Augusto Negri - Sig. Guido Giusti - Chierico Antonio Sirio - Ten Col. Silvio Batzella - M.° Giovanni Lanfranchini - Sig. Paolo Focioni - Sig. Mario Pesenti - Sig. D. E. Ravalico* ecc. — Grazie delle vostre risposte che abbiamo passate alla Commissione esaminatrice.

L'esito del « Referendum » dopo la chiusura (15 marzo 1946).

CONCORSO FILODRAMMATICO. — *Unioni di Borgomanero e Schio.* — Ammiriamo il vostro entusiasmo, ma il Concorso, per questa volta, dobbiamo limitarlo soltanto alla città e paesi viciniori.

OBOLO DI NATALE. — Ringraziamo tutti coloro che in questa ricorrenza hanno voluto ricordarsi del loro periodico *Voci Fraterne.*

UNIONE SAVONA. — La bella relazione della festa a Gameragna è già composta ma la tirannia dello spazio ci obbliga rimandarla al prossimo numero.

Agli ex Allievi dell'Oratorio "Casa Madre"

In Gennaio il ritiro spirituale anzichè la prima Domenica 6, *si farà la seconda Domenica,* 13 - *ore* 8,30.

Il Prof. Dr. Don G. Luzi, docente all'Ateneo Salesiano, continuerà le sue conferenze sociali.

CONDOGLIANZE

Torino - S. Giovanni Evangelista

Colta da improvvisa sciagura il Dr. Casimiro Garzino perdeva l'ottima sua Consorte.

L'imponente partecipazione di amici e ammiratori al suo lutto fu di conforto al suo cuore tanto provato.

Mogliano Veneto

All'Avv. Giovanni Mascherin, Vice Presidente dell'Unione, è mancata repentinamente, il 14 Novembre, l'amata Consorte, lasciandolo nel più desolato dolore, con i tre giovani figli.

* * *

Nel darne l'annuncio agli ex allievi, rinnoviamo agli ottimi Amici, anche da questo periodico, i sinceri sensi di viva, affettuosa partecipazione al loro grande lutto, con l'assicurazione che tutti innalzeranno una preghiera a Don Bosco per suffragare le anime delle Trapassate e per aiutare gli Amici affranti a sopportare la sciagura e riprendere il cammino.

Possibilità future

La Federazione Internazionale ex Allievi di D. Bosco, a chi ben la esamini, ha nel suo complesso due particolari caratteristiche che ben la contraddistinguono: quella di essere in un continuo e costante sviluppo direttamente proporzionale a quello dell'Opera Salesiana nel mondo, ed anche perchè i vuoti lasciati annualmente per decessi sono ampiamente coperti dai giovani che per completato studio e tirocinio professionale lasciano gli Istituti; e quella della sua espansione nel mondo, meritandosi in pieno l'appellativo di « internazionale » che figura nel suo nome e nel suo programma.

Oserei dire che è logico sia così, poichè gli ex allievi di D. Bosco Santo, al pari dei suoi figli diretti, sono permeati del suo spirito che è tutto amore e carità.

Non è chi non veda, come partendo da tali presupposti, sia possibile formulare i più lieti, e direi quasi audaci, pronostici di una sempre più affettuosa collaborazione fra i membri di una così numerosa e diffusa famiglia.

Per non precorrere i tempi, lasciando l'internazionalismo a quando i tempi lo permetteranno, e limitandoci alla sola « casa nostra », molto si può fare nel campo della reciproca collaborazione fraterna, basata su quell'amore vicendevole che tutti abbiamo appreso alla scuola del nostro Santo Fondatore.

Non è mia intenzione formulare o proporre programmi, ma solo esporre una idea (fra le tante possibili) su questa collaborazione, ben lieto se altri, con maggiore competenza ed autorità, vorrà interloquire sull'argomento.

Proposta pratica

Anchè in Italia, come in tutte le nazioni squassate dalla guerra, la vita riprende, sia pur lentamente e faticosamente, il suo naturale svolgimento che comporta: traffico, movimento, scambi commerciali e culturali ecc. Artefice di tutto questo è l'uomo che dal ritmo della vita è trascinato al movimento e che del movimento e della vita è l'autore materiale primo.

Quale tranquillità d'animo avrebbe un uomo portato dagli affari o da altri motivi in città o paese sconosciuti, se sapesse che là troverà un amico fidato a cui può rivolgersi per tutti i suoi bisogni? Mettete ad esempio che un ex allievo di Milano debba recarsi per lavoro a Palermo, ove nessuno lo conosce all'infuori di una persona o due colle quali ha puramente rapporti di lavoro, certamente non si sentirebbe più solo se sapesse a priori di trovare presso la Segreteria della Unione locale, persona che può favorirgli tutti quegli aiuti morali di cui certamente ha bisogno.

Concludendo, mi permetto invitare le Unioni delle grandi città, a studiare il problema, e vedere se non fosse possibile istituire una specie di segretariato permanente a questo scopo.

Mi si obietterà che mantenere un personale a questo scopo comporterebbe una spesa che, salvo rare eccezioni (ce ne sono?) nessuna Unione potrebbe sopportare; ma l'amore e la carità vincono tutti gli ostacoli, ed anche a questo si può ovviare con opportuni accorgimenti.

L'amore di D. Bosco ci ha formati, la sua carità, che è quella di Cristo, ci sospinge l'uno verso l'altro.

ANGELO ZANONI.

"FUORISCENA„

(*Dialogo colto in teatro, durante un lungo intervallo fra un atto e l'altro*).

Lo spettatore anziano (guardando l'orologio) — Sono quasi le dieci! Non riattaccano più?

Lo spettatore giovane — L'intervallo è lunghetto. Si vede che devono cambiare le scene!

Lo spettatore anziano — Con tante scoperte che si fanno adesso, perchè non viene fuori quella che insegni a fare gli intervalli più sopportabili?

Lo spettatore giovane — Sono scoperte che vi sono già: i mezzi meccanici; ma quelli sono un lusso dei grandi teatri.

Lo spettatore anziano — Eppure una volta, quando io ero ragazzo, la scoperta c'era anche nei nostri teatrini, che erano più poveri e primitivi di adesso.

Lo spettatore giovane — Possibile? E in che cosa consisteva?

Lo spettatore anziano — Di solito in una bella romanza che un ragazzo, dalla bella voce, usciva a cantare; quelle del Cagliero, non le dimenticherò mai.

Lo spettatore giovane — Roba vecchia!

Lo spettatore anziano — Ma bella! E perchè non fanno della roba nuova, bella come la vecchia?

Lo spettatore giovane — Veramente un canto, un duetto, un monologo, una macchietta, non starebbe male!

Lo spettatore anziano — Quello che dico io... e non solo io: ma tutta questa gente che si annoia... E se non c'è questa musica moderna, torniamo a spolverare la vecchia. Dico bene?

Un giovane — E' meglio fare del nuovo.

Lo spettatore anziano — Ma se nessuno è capace di farne, allora... dobbiamo restar qui a sbadigliare come tanti allocchi?

Un giovane — Non è vero che nessuno sia capace di fare: io conosco una rivista che ha bandito un concorso a premio, per una romanza moderna, da cantare negli intervalli, e che sia bella e piacevole come le romanze vecchie!

Lo spettatore anziano — Sia lodato il Cielo! E che nome ha questa Rivista? Dov'è stampata?

Il giovane — La Rivista è intitolata « Voci bianche », tratta argomenti di musica e teatro per i collegi e gli oratori, ed è stampata all'Oratorio Salesiano di Torino (Via Cottolengo, 32).

Lo spettatore giovane — Non l'ho mai sentita nominare!

Il giovane — Sfido: è appena nata, il primo numero è uscito questo mese. Seguiranno poi, ogni due mesi, altri numeri interessantissimi.

Lo spettatore giovane — Mi abbono subito. Quanto costa?

Il giovane — Quaranta lire al numero. Duecento all'anno!

Lo spettatore anziano — Un po' caruccia!

Il giovane — Tutt'altro! Pensate che contiene una decina di pezzi di musica inedita, i quali, a comperarli isolatamente, costano non meno di dieci lire l'uno, e quindi... in totale...

Lo spettatore anziano — Quand'è così... ritiro la parola. (*Un suono di campanello*).

Lo spettatore giovane — Riprende la recita!

Lo spettatore anziano — Finalmente!

Si riapre difatti il velario sul terzo atto della commedia.

CIONI.

Mangiatori di cani e... la Caccia all'uomo!!

Attorniato da un gruppo festante di giovani, passeggiava su e giù per il cortile dell'Oratorio di Valdocco, Mons. Mathias, allora Prefetto Apostolico di Schillong, attualmente Arcivescovo di Madràs.

Mi avvicinai al crocchio e m'intrufolai tra i giovani. Curioso come tutti i cronisti, cercai di ritenere nella memoria la conversazione che qui riferisco il più fedelmente possibile.

Monsignore, giovane ancora, sulla quarantina, snello e vivace, biondo, occhi chiari pieni di bontà e comprensione, barba fluente ed abbondante, s'intratteneva con i giovani con familiarità tutta salesiana.

— Sembra Nostro Signore! — disse un allievo.

— No! Sembra S. Francesco di Sales!

— Non vedi che ha i capelli?! S. Francesco di Sales era calvo!

Effettivamente il suo aspetto ricordava uno di quei tipi di « nazareno » del Rembrand o un soggetto che senza truccature, avrebbe potuto fare la parte del Salvatore nella recita della Passione di Cristo.

Parlava con facilità l'italiano, pure essendo francese e precisamente alsaziano. Una lieve intonazione siciliana, ricordava i suoi bei tempi d'insegnante in quell'Isola.

La festa della tribù dei Nakas

I giovani lo tempestavano di domande:

— Ci racconti qualcosa della sua missione dell'Assam? Come sono gl'indi?

A tutti rispondeva con bonarietà...

Ero soggiogato dalla scena familiare e mi sentivo tornare ai miei anni di vita collegiale.

Chi di noi può dimenticare l'incanto di quelle conversazioni coi missionari, che da terre lontane portavano a noi con i loro racconti esotici, l'esempio della loro vita di sacrificio!!

— E' vero che nell'India mangiano i cani?...

— Non in tutta l'India, che è regione estesissima, ma nelle tribù dei Nakas, nel nord dell'Assam — rispose il missionario.

— Sono saporiti? Li ha gustati anche lei? Come li condiscono?

— Adagio! Adagio, figliuoli! Una cosa per volta! Quando si avvicina la data della festa della tribù, i Nakas vanno a caccia di cani randagi, e ne prendono a diecine e diecine. Li rinchiudono in un recinto e li lasciano dentro parecchi giorni senza mangiare.

— Povere bestie!

— Potete immaginare la musica poco piacevole per il vicinato. Si sentono da lontano latrati d'ogni tonalità, mugolii, urli, guaiti dei cani che non cessano di gagnolare per la fame.

Ma alla vigilia della festa, cessa come per incanto ogni latrato. Gli indiani, accanto al luogo di concentramento delle bestie, preparano, in un altro cortile chiuso, un enorme mucchio di carne triturata, mescolata con riso, droghe, agliò, peperoni, erbe aromatiche, ecc.

Aprono poi l'uscio intercomunicante e i cani si precipitano voraci sulle cibarie appetitose che divorano con ingordigia e avidità insaziabile... ingrossano e si arrotondiscono a vista d'occhio.

Ma ecco che, sul più bello, mentre le bestie continuano, malgrado la sazietà, a ingozzarsi, i Nakas, lancia in pugno, si avvicinano al branco di animali bell'e grossi e in men che si dica, con mosse rapide e precise, trafiggono il cuore di ogni cane; questi cadono, come fulminati, con il boccone ancora in bocca.

In un momento sono tutti uccisi. Gli uomini, mezzo macellai e mezzo cuochi, muniti di affilatissimi coltelli, levano in un baleno la pelle alle bestie ancora palpitanti...

Senza svuotare gli intestini, li infilzano in lunghe sbarre di ferro e li mettono ad arrostire allo spiedo sulla brace.

— Imbottiti da sè! — disse un giovane.

— Così, bell'arrostiti e dorati, li presentano a tavola ai loro invitati. Mangiano quel cibo, che a loro sembra saporitissimo e lo innaffiano con il « kiad », liquore molto forte prodotto con la fermentazione del riso.

— L'ha mangiato anche lei, Monsignore?

— Purtroppo! Guai a mostrare sfiducia! E' uno dei sacrifici del missionario! Sacrificio dal quale non può esimersi!

— Brrr! che schifo!

Linguaggio internazionale

— A proposito! — proseguì Monsignore. — Ricordo che passò da quelle parti un diplomatico italiano, piemontese, che ritornava in patria. Prese alloggio in un albergo, precisamente in quei giorni di festa nazionale.

Seduto a tavola nell'albergo per il pranzo, vide con ripulsione che la pietanza presentatagli sembrava proprio carne di cane. Non sapeva parlare la lingua Kassi nè il cinese.

Come fare?

Chiamò il cameriere indigeno e indicando con il dito puntato, la porzione di carne sospetta, lo guardò fisso negli occhi e disse: Bàu!? Bàu!?

Il cameriere sorpreso sulle prime, sembrò capire e rispose con il più amabile sorriso: Miàu! Miàu!

Allora il nostro bravo diplomatico si alzò, fece un saluto di commiato con la mano e disse: Ciào! Ciào! — e se ne andò lesto lesto.

Con tre monosillabi si erano intesi perfettamente.

— Ci racconti una delle sue avventure e non quelle degli altri — disse un birichino audace.

— Ben bene! — rispose Monsignore. — Basta che non lo raccontiate ad altri.

Me ne capitò una bella

proprio l'anno scorso.

Schillong, come sapete, è una pacifica cittadina di 20.000 abitanti, ma da alcuni anni la infestava un bandito, scaltro e maligno che rubava impunemente. Faceva man bassa di quanto gli capitava a tiro: macchine da scrivere, apparecchi radio, orologi, batterie di cucina, automobili che qualche tempo dopo si ritrovavano abbandonati nei fossati prive dei pezzi di qualche valore.

Era il terrore della popolazione, l'incubo della polizia. Nè « policemen » inglesi nè vigili indiani riuscivano ad acciuffarlo. Frequentemente visitava anche la nostra Casa, facendo scomparire dalla dispensa derrate alimentari.

Nell'Istituto Salesiano denominato « Our Lady House » vi erano una sessantina di Confratelli, 25 chierici studenti, 10 novizi e parecchi coadiutori, sacerdoti, allievi ecc...

Anche nella vicina Casa delle Suore, chiamata « Loreto Convent » le ragazze erano in preda al panico, perchè non solo scomparivano misteriosamente oggetti di valore, ma il bandito aveva avuta proprio l'audacia di lasciare scritto sulla lavagna del loro studio la seguente frase in inglese: « Be good girls »: « State buone ragazze! », se no « Ballywell vi porterà via! ».

Ballywell era il nome del famoso bandito.

La polizia sentendosi impotente a pescare il malfattore, pubblicò sui giornali che avrebbe dato una taglia di 500 rupies (la rupia vale 30 lire) a chi avrebbe arrestato o dato notizie precise del ladro.

Costui, conoscendo il carattere superstizioso dei suoi connazionali della tribù dei Kassi, aveva fatto circolare la voce, che chiunque l'avesse denunziato o messe le mani addosso sarebbe stato punito dalla loro divinità!

La polizia inglese, comandata da un maresciallo, Mr. Gregory, era poco numerosa e non riusciva trovare il bandolo!

M'improvvisai anch'io poliziotto e decisi con l'aiuto del personale e di alcuni amici ex allievi, a preparare una trappola al malandrino, per liberare la città dal malfattore ed anche — perchè non dirlo — per le 500 rupies, delle quali avevo proprio urgente bisogno per pagare il pane ai miei ricoverati.

Conoscendo le preferenze del bandito di visitare la dispensa delle Suore, pregai loro di allontanarsi con le alunne e cambiar sede per alcuni giorni.

Disposi che chierici in borghese, coadiutori ed alcuni ex allievi si ubicassero durante la notte in punti strategici dell'Istituto, che rimase con le porte aperte!

Solo io avevo una vecchia rivoltella, da usare come richiamo. Gli altri erano armati di bastoni e di pezzi di corda. In un angolo, dietro il piano del teatrino delle Suore, prese posto di vedetta un Confratello chiamato Colussi: robusto, audace e coraggioso!

La parola d'ordine era tacere, ed al momento opportuno chiedere aiuto ed operare con decisione.

Era verso la mezzanotte...

Colussi, ben nascosto dietro il piano, riusciva appena a tenere aperte le palpebre che si appesantivano dal sonno. Era lì lì per addormentarsi, malgrado la sua posizione non tanto comoda, quando sentì un colpetto secco sul pavimento...

Si riebbe ed aguzzò l'orecchio. Dissimulato dalla coperta del piano, cercò di capire il senso del rumore insolito... Ad un tratto vide che una lampadina elettrica pendente dal soffitto e calata sull'impiantito, s'accendeva ad intervalli regolari... Poi, come mossa da mano invisibile s'alzò, accendendosi e spegnendosi.

Colussi non si mosse... premeva tra le mani robuste il suo bastone!

Passati alcuni secondi, vide nella semioscurità, scendere dall'alto una grossa corda... e poi un uomo, seminudo, con la sola camicia ed un sacchetto di sabbia in mano per gettarla negli occhi ad un eventuale aggressore...

Fidandosi allora solo delle sue forze, il buon Colussi, spiccò un salto, afferrò l'uomo e lo strinse come in una morsa. Ci fu appena un conato di colluttazione, ma al suo grido: — a, ié!!! — accorremmo tutti.

Si legò ben bene l'individuo... Era realmente Ballywell!

Nel soffitto del teatrino delle Suore aveva stabilito il suo nascondiglio, ove dopo si ritrovò gran parte delle rifurtive, frutto delle sue scorribande notturne.

Parlai subito per telefono alla polizia... « Abbiamo preso il bandito! ».

Non ci volevano credere! Finalmente dopo parecchie ore di attesa, venne Mr. Gregory in persona con due « policemen ».

Nel vederli, Ballywell disse arrogantemente: « L'avevo ben detto io, che nessuno di voi mi avrebbe preso!... Non temevo la vostra polizia! Chi mi ha preso è Monsignore! A lui vada il premio! ».

Fu ammanettato, condotto in prigione e condannato a parecchi anni di reclusione.

La voce si sparse rapidamente e un senso di sollievo ritornò nelle famiglie.

La religione trasforma

Andai poi a trovare il brigante, il quale mosso dal pentimento, cominciò ad ascoltare le lezioni di catechismo. Si convertì e dimostrò il suo sincero rammarico con una condotta esemplare, meritando d'esser scelto Capo-gruppo dei suoi compagni di carcere.

Diventò in seguito catechista degli altri prigionieri. Talmente influì la religione su di lui, che mutò vita radicalmente. Potei ottenere la sua scarcerazione e adesso è un eccellente cristiano, falegname, che ricordando l'avventura dice sovente: « Non basta la polizia per evitare i furti! Ci vuole il santo timor di Dio! ». Ci vuole il Catechismo!

* * *

Suonò la campana, ed i giovani baciarono la mano al caro missionario, che pur dopo lunghi anni di missione, non aveva perso l'abitudine di farsi piccolo coi piccoli e di interessare utilmente i giovani in ricreazione. X.

SPIGOLANDO

Mese antiblasfemo nazionale

Chi non sa che la bestemmia, brutale insulto al Nome di Dio, è il limite estremo della graduatoria dell'umana nefandezza provocatrice di sciagure sociali? E' tempo di finirla con questo orrendo vituperio che allontana le divine benedizioni dalla Patria ferita.

Perciò il Comitato Centrale Antiblasfemo esorta i Comitati di tutta Italia ad organizzare in tempo, di concerto con le rispettive Autorità Ecclesiastiche, solenni giornate riparatrici simultanee nelle varie diocesi, durante il gennaio 1946, mese antiblasfemo nazionale, tendente ad esaltare la ricorrenza onomastica del più Augusto dei Sovrani: Cristo Gesù.

E' uscito « Italia antiblasfema » giornale illustrato a 4 pagine a sostegno della propaganda. Ogni copia L. 6. Indirizzare al Comitato Centrale Antiblasfemo, Stradone Scipione Maffei, 8 - Verona.

Solidarietà Salesiana

Mogliano Veneto

A pag. 190 di *Voci Fraterne* u. s. è accennato alla tragica fine di un nostro amico ex allievo del nostro Collegio, Vincenzo Gerardini, morto, col figlio, il 25 aprile scorso, a Milano, incespicando in un filo ad alta tensione.

La Vedova e la figlia quindicenne sono rimaste prive di sostegno in questi tempi calamitosi. La Società « Edison » ha declinato ogni responsabilità perchè in quei pressi ci fu una sparatoria fra patrioti e fascisti repubblicani; la pratica per far riconoscere la morte per causa di guerra è lunga e difficile ed intanto la famiglia soffre.

Mancherà l'aiuto dei compagni di scuola, degli amici ex allievi?

No, ne siamo certi.

Chi può, mandi la sua offerta al Presidente che ne curerà l'inoltro alla Vedova desolata; anche se sarà poco, questo concorso riuscirà di conforto e farà apprezzare di più l'educazione di Don Bosco.

Care ricorrenze di nostri Oratori

a Comacchio: 50° di fondazione.

L'Oratorio Salesiano di Comacchio ha celebrato il suo primo cinquantennio.

Per i festeggiamenti, differiti di un anno a causa della guerra, i Comacchiesi si prepararono con una « Settimana Salesiana », predicata in Cattedrale dal Sac. Dott. Giovanni Prof. Minghelli, Salesiano, per tutta la popolazione e con conferenze speciali per giovani e uomini; settimana che culminò con uno straordinario afflusso al Banchetto Eucaristico.

Il Can.co Gino Carli tenne la commemorazione ufficiale del cinquantenario dell'Opera Salesiana in Comacchio. L'oratore dopo aver tratteggiata brevemente l'attività salesiana dai primordi fino ai giorni tristi dell'invasione, si riprometteva l'educazione e istruzione di tutta la gioventù abbandonata per mezzo dell'Oratorio, dell'apertura, da parte dei Salesiani, di scuole che suppliscano la Scuola Media e di una scuola agricola, destinata ad orientare i Comacchiesi a trarre le risorse della propria vita non esclusivamente dalla pesca, ma anche dalla campagna.

Tenne solenne pontificale con omelia S. E. Rev.ma Mons. P. Babini. Coronò la solennità la grandiosa processione con l'immagine di S. Giovanni Bosco: lo stesso quadro della Beatificazione, davanti al quale si inginocchiò il Pontefice S. S. Pio XI di v. m.

A tutti gli ex allievi ed ammiratori dell'Opera Salesiana il più vivo ringraziamento per l'opera svolta in passato e un incoraggiamento a proseguire secondo il programma tracciato da S. Giovanni Bosco.

Ritrovo per gli ex Allievi

Milano (Istituto)

Usufruendo del salone parrocchiale, benignamente concessoci dal nostro carissimo Prevosto, siamo lieti di poter annunciare ai nostri soci di città che tutte le sere, e anche nelle domeniche, possono venire, anzi desideriamo che vengano, per passare qualche ora in lieta compagnia.

Saranno posti a disposizione, nello spazioso salone, libri interessanti, giornali, carte da giuoco, dame, scacchi... e perchè no? si potrà fare anche qualche cantatina.

Nuovi Gruppi

a Rivarolo

l'11 novembre 1945 si è inaugurato il Gruppo ex Allievi per opera dell'Unione di S. Benigno Canavese.

Tra le tante entusiastiche proposte, è stata decisa la costituzione di una Filodrammatica; si è parlato di scuole serali e domenicali e si è fissata per ora la data del 31 gennaio — Festa di D. Bosco — per la prossima adunanza.

a Ciriè

Il 9 dicembre la medesima Unione di S. Benigno ha istituito, mercè la collaborazione dei Sigg. Guglielmo Peretto e Mario Valletto, il Gruppo a Ciriè.

Con questi *Gruppi* l'Unione può esplicare la sua attività in una forma più ampia e più proficua.

Santa Messa per l'ex Allievo

Milano

Allo scopo di un maggior intervento di soci, la Messa mensile in onore di Maria Ausiliatrice, che era stata fissata per il 24 di ogni mese, a partire dal gennaio tale celebrazione avverrà alla prima domenica del mese alle ore 8. Siamo certi che l'innovazione ci farà assistere mensilmente ad una devota manifestazione in onore della Madonna di D. Bosco.

Nella prima domenica di febbraio, accoppieremo alla commemorazione di Maria Ausiliatrice, la festa di S. Giovanni Bosco, e siamo certi che in quella occasione, gli ex allievi accorreranno numerosi a rendere omaggio al nostro Santo Fondatore.

Congresso Eucaristico

Il 23 settembre l'Unione di Milano, con un folto gruppo di Soci e la bandiera, ha partecipato al Congresso Eucaristico di Monza.

Nel parco reale l'Eminentissimo nostro Cardinale, Alfredo Ildefonso Schuster tenne il Pontificale in puro rito Ambrosiano. Assistevano le loro Eminenze i Cardinali Piazza e Caccia Dominioni, e molti Eccellentissimi Vescovi.

Grandiosa, imponente fu la processione, che durò per oltre quattro ore, percorrendo più di quattro chilometri di strada. Anche la Benedizione è stata impartita dal nostro Arcivescovo nel grandioso parco di Villa Reale.

Monza ha avuto il grande conforto di vedere quasi un milione di fedeli serrati intorno all'Ostia Divina. Noi eravamo tra questi ed abbiamo invocato grazie e benedizioni sui singoli soci e su tutte le Unioni sparse nel mondo.

Vincoli fraterni

Milano

Nell'ultimo Convegno del 9-10 settembre si è stabilito che quando un socio è chiamato alla vita eterna, l'Unione faccia celebrare una S. Messa di suffragio.

Per l'anima del caro Primo Gargantini venne celebrata il 28 novembre p. p. alle ore 7,30, una S. Messa, cui presenziò un discreto numero di ex allievi.

Il 28 novembre u. s., è stata indetta una ufficiatura funebre per tutti gli ex allievi defunti dell'Unione di Milano.

Queste manifestazioni di indissolubile fraternità sono di conforto per i viventi, refrigerio e felicità per i trapassati.

* * *

I familiari e i soci sono pregati notificare alla Presidenza dell'Unione gli eventuali decessi dei nostri cari ex allievi affinchè le loro anime possano essere subito suffragate.

Grazie al Dott. Villa e al Prof. Faibò per avere prevenuto questo nostro desiderio.

Lanusei

Nella seduta del Consiglio Direttivo, tenutasi il 15 novembre p. p., tutti i Consiglieri hanno aderito, con entusiasmo, alla proposta dell'amico Bussolino, pubblicata sul numero di *Voci Fraterne* di novembre, e hanno stabilito di far celebrare una S. Messa, tutti gli anni, in suffragio dei cari Superiori defunti in segno di imperitura riconoscenza.

Cuneo

Gli ex allievi del Collegio di Cuneo vogliono far giungere al Rev. Don Gambini, per mezzo di queste colonne, le espressioni della loro viva riconoscenza per l'attività zelante e intelligente esplicata fra di loro, nei sei anni di sua permanenza a Cuneo.

Ringraziano dei saluti e augurano buon apostolato.

Notizie d'oltremare

Uruguay

20 maggio 1945: Congresso Eucaristico degli ex allievi, con Comunione Pasquale, organizzato per dar « *degno principio alle attività della Federazione* » nel nuovo anno sociale. Oltre duemila intervenuti a Montevideo e migliaia negli altri centri!

24 maggio: Fondazione di una nuova Unione a Juan L. Lacaze (Colonia).

26 maggio: Solenne benedizione della prima pietra dell'erigendo tempio di Maria Ausiliatrice a Montevideo, presenziata dal Nunzio Apostolico Monsignor A. Levame e dal Vescovo di Montevideo Monsignor A. M. Barbieri. A nome degli ex allievi parlò un rappresentante della Federazione Nazionale.

3 giugno: Fondazione del Gruppo ex allievi « Caballeros Catolicos San Juan Bosco » a Sayago.

10 giugno: Per pura iniziativa di un gruppo di ex allievi componenti la Conferenza di S. Vincenzo, s'iniziò nella parrocchia di S. Alberto in Peñarol la pratica annuale della Comunione Pasquale per gli uomini.

Nello scorso anno sociale vi furono:
70 visite del Consiglio Direttivo ai vari centri.
20 Convegni.
1 convegno dei dirigenti.

Per la prossima primavera si sta preparando la giornata dell'ex allievo.

Corso di cultura

Bagnolo

Schema della III Lezione tenuta dal Prof. D. Gerolamo Luzi, docente dell'Ateneo Salesiano.

CHE COSA HA FATTO LA CHIESA PER LE CLASSI LAVORATRICI

Svolgimento:

1. *La Chiesa ha sempre fatto molto* (anche quando gli altri non si interessavano!). E' necessario che i cattolici conoscano tali benemerenze (almeno le principali), per saper rispondere alle ripetute affermazioni avversarie per cui il Cristianesimo non avrebbe saputo compiere altro che esortare alla pazienza e alla rassegnazione di fronte alle più grandi ingiustizie. In tal senso è rimasta famosa la frase di Carlo Marx:

2. « *La religione è l'oppio dei popoli!* ». Questa frase — soggiungeva Lenin — « è la pietra angolare di tutta la nostra dottrina in materia di religione » che per lui è « una specie di acquavite spirituale » in cui si annegano gli schiavi del capitale.

Che cosa si risponde? Il Cristianesimo ha sempre esortato alla pazienza, quando si tratta di eventi irreparabili (p. es. la morte di persona cara), ha però insegnato non solo ad avere pazienza, ma ad impegnarsi per raggiungere quanto ancora si può riparare e migliorare (p. es. rifarsi di un fallimento). Così ai poveri non ha solo predicato la rassegnazione, ma anche la laboriosità e il risparmio per migliorare le proprie condizioni economiche.

3. Nell'impossibilità di svolgere un corso completo di storia sociale della Chiesa e prescindendo per ora da altre sue benemerenze (p. es. nel campo della carità), esaminiamo brevemente alcuni interventi della Chiesa:

I) *Abolizione della schiavitù*: gli schiavi costituivano la grande massa lavoratrice, senza personalità sociale, senza diritti, senza alcun sollievo. Di fronte a tale piaga la Chiesa:

a) difese la dignità umana, facendone conoscere i diritti;

b) influì efficacemente per una graduale abolizione della schiavitù.

II) *Organizzazioni operaie del Medio Evo*. Sotto il suo influsso e le sue direttive vennero organizzate le gloriose corporazioni, impregnate di spirito religioso, collo scopo di difendere gli interessi legittimi dei lavoratori e per l'incremento della prosperità sociale che si affermò specialmente nell'epoca dei liberi Comuni italiani.

III) *Intervento moderno della Chiesa* per la soluzione della questione sociale. (Questo punto avrà più ampio svolgimento nella lezione IV).

Settimana sociale

Napoli (Vomero)

Promossa dagli Uomini Cattolici della Parrocchia e dagli ex allievi, dal 18 al 25 novembre u. s., si svolse nella « Sala D. Bosco » una riuscitissima Settimana Sociale. Interessanti gli argomenti trattati, valorosi gli oratori, moltissimi gli intervenuti, specialmente uomini. Alla chiusura intervenne l'Em. Card. Arcivescovo Alessio Ascalesi che, oltre al suo alto compiacimento per la nobile iniziativa, segnò chiaramente la vita da seguire per la conservazione dei precetti divini.

Conferenze mensili.

Milano

Dopo la S. Messa, domenica 21 ottobre, ha avuto luogo l'esercizio della *Buona Morte*, nella qual occasione numerosi si accostarono alla S. Comunione.

Subito dopo il Rev.mo Dr. Don Mario Mezzoli intrattenne i convenuti sul tema: « *Ricostruzione* ».

Anche questa lezione è stata seguita con unanime soddisfazione.

Felicitazioni

FIORI D'ARANCIO

Nizza Monferrato

Il giorno 8 dicembre p. p. il Sig. *Luigi Frola* si univa in matrimonio con la gentil Signorina *Noemi Cavagnero*.

L'Unione partecipa alla gioia dei novelli sposi e formula sinceri auguri accompagnati da preghiere.

NOZZE D'ARGENTO

Milano

Presentiamo le felicitazioni e gli auguri più belli all'amico Guglielmo Prenassi e all'ottima Consorte, i quali il 27 ottobre u. s. celebravano nella Chiesa di S. Maria Incoronata, in Milano, le loro Nozze d'argento.

I nostri Convegni

MILANO (Istituto S. Ambrogio) — 9 - 9 - 1945

Come sempre, quando D. Bosco chiama, gli ex allievi accorrono numerosi alla casa del Padre, dando così vita e consistenza ad una imponente manifestazione d'amore, di fede e di riconoscenza.

Era in tutti vivo il desiderio di ritrovarci, di rivederci dopo la terribile parentesi della guerra, per riprendere il cammino, in questi momenti di vita difficile, nella scia luminosa della santità di Don Bosco Santo.

Circa 250 intervennero al Convegno del 9 settembre, con una larga rappresentanza di giovani, il che dà motivo a ben sperare per il futuro.

La S. Messa fu celebrata dal Rev.mo Sig. Ispettore Don Francesco Rastello che, prendendo lo spunto dal brano evangelico del giorno; esortò tutti a « guardare a Gesù: Via, Verità e Vita ».

Animatissima poi l'adunanza. Sedevano alla presidenza col Rev.mo Sig. D. Seriè, rappresentante del Ven. Rettor Maggiore, l'Ispettore D. Rastello, il Direttore Don Besnate, il venerando Don Saluzzo, il Commendator Legnani, Presidente Regionale, Don Magistrelli delegato dell'Unione.

Dopo il benvenuto del Sig. Direttore, il Comm. Legnani portò ai Superiori intervenuti il saluto degli ex allievi della regione, e particolarmente del Commendator Ramelli, Presidente dell'Unione di Treviglio e del Cav. Redaelli, Presidente dell'Unione di Varese. Dà lettura di una lettera di adesione inviatagli espressamente per la circostanza dal Commendator Poesio, Presidente della Federazione Internazionale ex Allievi.

Sul tema « I cattolici ed il momento presente », intrattiene l'uditorio il Cav. Franco Berra. L'appassionato discorso dell'amico nostro è accolto alla fine da vivi consensi e nutriti applausi.

L'amico Castiglioni di Busto, quale Presidente di quella Sezione, fa una relazione sul lavoro svolto, sotto la guida del locale Prevosto Mons. Galimberti, ex allievo. Un bravo di cuore a questi amici nostri, per quanto hanno fatto e intendono fare.

Attività

Zanoni e Don Magistrelli fanno una dettagliata relazione sul lavoro svolto dall'ultimo convegno ad oggi: riordino archivio, invio circolari, ricerca ex allievi, S. Messa mensile il 24, tesseramento e abbonamento a « *Voci Fraterne* », Congresso Eucaristico, rendiconto cassa, ecc., invitando ed incitando tutti a vivere più a contatto con l'Unione, cooperando agli sforzi della Presidenza, per rendere sempre più fattiva di bene, l'opera del Consiglio Direttivo.

Segue una animata discussione a cui partecipano numerosi intervenuti. Sono proposte, consigli, suggerimenti che a suo tempo saranno esaminate dal Consiglio Direttivo, ed in quanto possibile attuate.

Il Comm. Legnani propone i nominativi dei componenti il nuovo Consiglio che vengono approvati per acclamazione. Essi sono: Cav. Crivelli, Presidente uscente, a Presidente Onorario quale atto di riconoscenza per quanto fece per l'Unione. Zanoni Angelo, Presidente effettivo; Cavalleri Don Natale e Bombardi Carlo, Vice Presidenti; Trezzi Luigi, Segretario; Rattaggi Pietro, Cassiere; Alfieri Don Giuseppe, Castiglioni Antonio, Merlo Arrigo, Merlo Giuseppe, Nerini Guido, Locatelli Giovanni, Rocca Giovanni, Viola Luigi, Uggeri Italo, Consiglieri.

Con opportune raccomandazioni, esortazioni e consigli ispirati ad episodi della vita di S. Giovanni Bosco e della vita Salesiana, chiude l'adunanza il Signor D. Seriè, impartendo a nome del Ven. Rettor Maggiore la Benedizione di Maria Ausiliatrice.

Segue il tradizionale gruppo fotografico e l'agape fraterna improntata a quella familiarità tutta propria delle case salesiane.

Con la Benedizione Eucaristica si chiude la giornata del Convegno.

In appendice si è svolta una partita di calcio tra i giovani ex allievi e superiori, rimandando la rivincita di questi al prossimo Convegno.

Durante la giornata, negli intervalli liberi dalle varie manifestazioni, si è proceduto alle operazioni di tesseramento.

E' rimasto vivo in tutti il desiderio di rivederci prima del prossimo Convegno 1946, ed il nuovo Consiglio, d'accordo coi Superiori, studierà l'opportunità di tradurre in pratica tale desiderio.

BUSTO ARSIZIO — 14 ottobre 1945

In un'atmosfera di serenità tutta particolare che caratterizza ogni manifestazione in onore di D. Bosco, si è iniziato domenica scorsa il nuovo anno sociale del Gruppo ex Allievi e Cooperatori Salesiani di Busto Arsizio. Un numero lodevole di soci ha assistito alla S. Messa in S. Giovanni celebrata da Mons. Prevosto. Al Vangelo predicava il Rev. Don Bastasi di Torino. Durante la Messa Mons. Galimberti benediceva il nuovo vessillo sociale e dava pubblica lettura del telegramma inviato dal Santo Padre, commentando la circostanza e il significato con brevi parole ispirate da un grande amore per Don Bosco, di cui Monsignore è ex allievo.

L'adunata annuale del Gruppo, tenutasi nella sala Borroni, ha assunto il più alto significato ufficiale, svolgendosi alla presenza di Mons. Galimberti, del Rev.mo D. Rastello, Ispettore Salesiano, del sig. Don Besnate, Direttore dell'Istituto di Milano, del signor Don Bastasi, Segretario Internazionale degli ex allievi, del Comm. Legnani, Presidente Regionale, dell'Assistente e del rappresentante del Presidente dell'Unione di Milano: Don Magistrelli e il sig. Trezzi.

Si è aperta la seduta con la parola del Papa



espressa nel telegramma nei seguenti termini: « *Con animo Paterno Augusto Pontefice benedice Gruppo ex Allievi Salesiani costì convenuti et augura che loro opportuna riunione sia nuovo stimolo a vivere integralmente vita cristiana.* - MONTINI, sostituto ».

L'esposizione del resoconto dell'attività annuale del Gruppo, tenuta dal Presidente degli ex Allievi Bustesi sig. Castiglioni, ha suscitato viva commozione tra i Superiori salesiani presenti, di cui si è fatto interprete Don Besnate, che ringraziò paternamente per l'opera di soccorso svolta dagli ex allievi Bustesi a favore dei bambini libici già ricoverati nel suo Istituto. La vitalità costruttiva e benefica del nostro Gruppo è apparsa chiaramente nella eloquenza delle cifre spese in opere di carità, con quella larghezza tipicamente salesiana che non si spaventa di esaurire la cassa, sempre fidente nell'aiuto di Dio.

Seme che germoglia

La relazione del Segretario bustese sig. Faroni su quanto il Gruppo ha fatto ed intende fare nel campo della propaganda, ha confermato nei Superiori la fiducia che essi nutrono per il nostro Gruppo, tanto che il Comm. Legnani, facendosi interprete di un vivo desiderio di tutti i soci, ha lanciato un appello che sarà portato al Ven. Rettor Maggiore dei Salesiani a Torino e che è stato l'argomento principale di tutta la giornata: *far ritornare i Salesiani a Busto.*

Chi sa cosa vuol dire educazione salesiana — che è saldezza di fede e probità di cittadino — non può non far suo il desiderio che anima più che mai gli ex allievi di Busto.

L'adunanza, che ha agitato tanti vivi problemi, cui urge che la carità del nostro Gruppo soccorra, si è chiusa adottando quale programma per il nuovo anno il motto *carità e serenità*, motto nobilissimo che sgorga dalla vita stessa di Don Bosco, alla quale gli ex allievi bustesi si vogliono uniformare.

Nel pomeriggio, presentato con argute e gioviali parole da Mons. Galimberti, l'Avv. Brusa di Torino, che ha egregiamente sostituito l'annunciato Avvocato Dino Andreis assente per indisposizione, nel Teatro delle Associazioni Cattoliche ha tenuto una fervida conferenza sul tema: « Don Bosco e l'Opera Salesiana » in cui rilevando, tra l'altro, l'attualità degli insegnamenti di Don Bosco anche nel campo sociale, incitava ad agire nel nome e sulle direttive di questo vivissimo Santo se si vuole veramente che Dio, secondo la preghiera del Carducci, renda la Patria agli italiani.

Il sig. Gianneo, ringraziato l'entusiasmante oratore, invitava l'Ispettore sig. Don Rastello a concludere la giornata con la sua parola, che è risuonata al pubblico come invito ad amare Don Bosco, amando i suoi tre grandi ideali: l'*Eucarestia, Maria Ausiliatrice e il Papa*, nei quali deve essere riposta la fiducia per l'avvenire della nostra Patria.

MILANO (Istituto S. Ambrogio) — 10 - 9 - 1945

Lunedì 10 settembre, si è tenuto il Convegno degli ex allievi Sacerdoti. Alla Presidenza dell'adunanza siedevano le stesse personalità che il giorno precedente presiedevano il convegno dei laici, con in più Mons. Galimberti, Prevosto di Busto Arsizio.

Se meno animata della precedente, dato il ristretto numero degli intervenuti — una trentina — fu tuttavia ricca di pratiche proposte ed iniziative, particolarmente indicate all'abito sacerdotale.

Vivo in tutti il desiderio di lavorare, ottimo pronostico di bene.

Il Comm. Legnani diede lettura di un particolare messaggio per gli ex allievi Sacerdoti del Commendator Poesio, Presidente la Federazione ex Allievi.

Don Seriè con opportuni richiami alla vita di Don Bosco Santo e con la Benedizione di Maria Ausiliatrice, chiuse l'adunanza.

Segui poi il gruppo fotografico, l'agape fraterna, e la Benedizione Eucaristica.

FAENZA — 14 ottobre 1945

Stamane, domenica 14 ottobre, questa Unione ex Allievi ha tenuto il 36° Convegno, limitato ai soci di Faenza e dei paesi viciniori per la difficoltà delle comunicazioni e dei trasporti. Nonostante ciò, ben 160 ex allievi — dei quali numerosissimi i giovani di questi ultimi anni — sono intervenuti per ritrovarsi fra i loro Superiori e compagni, dopo il terribile cataclisma della guerra.

Durante la S. Messa, celebratasi nella Chiesa dell'Istituto con la presenza anche degli oratoriani, alcuni ex allievi hanno cantato bellissimi sacri mottetti accompagnati dal valente M.° Ino Savini.

All'uscita è stato preso il gruppo fotografico, seguito dall'adunanza nel teatrino dell'Istituto.

Il Direttore, Prof. Don Giulio Parazzini, ha dato il benvenuto ai presenti. Ha descritto la vita di sacrificio e di fervido apostolato compiuto dai suoi Confratelli nel periodo di guerra, fra i continui pericoli, nella località di sfollamento, presso Casola Valsenio e nel paese stesso, quindi al loro forzato ritorno a Faenza, avvenuto il 18 ottobre '44 facendo ben 30 chilometri a piedi fra le granate, i mitragliamenti e le bombe.

Il Presidente...

Ha poi preso la parola il Presidente Comm. Conte Avv. Antonio Zucchini, che si uni al Direttore nell'elogiare i convenuti pel loro intervento. Ha ringraziato i Superiori dell'ospitalità concessa con tanta generosità. Ha esposto il gran bene operato dai Salesiani al loro ritorno a Faenza nel periodo di guerra col convertire l'Istituto in ospedale pei malati e feriti civili. Così pure molti cittadini rimasti senza tetto, trovarono nell'Istituto un ricovero di carità e di gratuita assistenza.

Inoltre ha riferito con quanto zelo i figli di Don Bosco corressero per Faenza, unitamente a qualche altro sacerdote, a raccogliere, con pericolo della loro vita, i feriti fra le macerie e le vittime delle bombe, per ricoverarli nell'Istituto, la qual cosa, con la protezione di Maria SS. Ausiliatrice, contribuì a salvarlo dai bombardamenti e con esso le case del dintorno.

Il Presidente ha augurato che l'attuale Convegno sia come una preparazione a quello più numeroso per l'anno venturo. In mezzo al sorgere di diverse istituzioni democratiche ha rilevato la necessità di uniformarsi tutti allo spirito cristiano di S. Giovanni Bosco, poichè solo la distruzione degli egoismi, solo il sistema educativo del grande Apostolo compendiato nelle parole: « Dio, Famiglia e Patria » possono dare la vera e duratura pace.

Ha inoltre raccomandato di favorire moralmente e finanziariamente l'Oratorio per togliere i giovani



dalla corruzione della strada e salvare le anime loro nell'ambiente salesiano.

Ha ripreso la parola il Direttore, dimostrando lo sviluppo avutosi in quest'anno nell'Oratorio a cui sono inscritti ben 450 giovani, dei quali risultano premiati 220. Ha raccomandato che gli ex allievi, nei singoli paesi, cerchino di affiancare l'opera del Parroco nell'insegnamento catechistico e nell'istituzione di piccoli Oratori, ad imitazione di quanto i Salesiani in pochi mesi, durante il loro sfollamento, hanno organizzato a Casola Valsenio in unione a quel zelante Arciprete.

... e i relatori

Ha fatto seguito il giovane universitario Antonio Gualdrini, Presidente del Circolo « Don Rua », che fece rilevare come sia aumentata nell'Oratorio la frequenza di giovani grandi, i quali sono da ammirare per la loro attività religiosa, ricreativa, sportiva e drammatica. Dimostrò l'insufficenza di locali, la qual cosa paralizza tante iniziative, come quella di accogliere decorosamente gli ex allievi oratoriani ritornati dalla guerra e di istituire l'Opera dei Padri di Famiglia già raccomandata nei precedenti Convegni.

Il Direttore ha risposto al Gualdrini, assicurando che sono iniziate pratiche per procurare all'Oratorio un ambiente che corrisponda ai desideri manifestati.

Il Cassiere sig. Antonio Placci ha letto la relazione finanziaria riguardante la cassa dell'Unione; situazione magra, ma che ha permesso elargire una offerta al Ven. Rettor Maggiore, una alle Missioni Salesiane e una al locale Oratorio.

Ha avuto così termine l'adunanza con un succinto ordine del giorno proposto dal Presidente e che è stato approvato all'unanimità.

La Presidenza raccomanda ai Soci che non hanno versato la quota per l'abbonamento a Voci Fraterne *di mandarla direttamente a Torino. Non saremo così staccati dal grande albero della Federazione Internazionale, ma parteciperemo dei benefici della sua linfa vivificatrice.*

NIZZA MONFERRATO — 21 settembre 1945

Il Convegno, preceduto da un triduo di Esercizi Spirituali, predicato dal valente Salesiano Don Guido Favini, ebbe un esito consolantissimo. La riunione venne aperta in mattinata, presenti i Rev.mi Parroci della città, Decurioni Salesiani rispettivamente della loro Parrocchia. Dopo un breve saluto agli intervenuti da parte del giovane oratoriano Franco Saracco, il sig. Direttore, fatta una relazione-resoconto dell'azione svolta dagli ex allievi a beneficio dell'Oratorio in questi ultimi cinque anni di guerra, invitò a parlare il sullodato Don Favini che commemorò con elevata parola il testè defunto Presidente dell'Unione ex allievi di Nizza, Cav. Carlo Frola.

Nel rilevare alcuni particolari intorno alla vita cristianamente esemplare dello scomparso, ebbe espressioni così tonanti da strappare a non pochi le lacrime.

Si alzò quindi il sig. Don Luigi Ricaldone, che per più anni lavorò con infaticabile zelo tra molti degli ex allievi presenti: ricordò alcuni compagni pure scomparsi nel periodo della guerra, tra cui il Cavalier Oreste Punzone, già Podestà di Nizza; con calde raccomandazioni, che raccolsero l'unanime consenso, inculcò la pratica di una vita integralmente cristiana, come la voleva Don Bosco, in seno alla propria famiglia e tra i propri concittadini.

Comunicò infine, a nome dei Superiori, con la piena approvazione e applauso degli astanti, il nome del nuovo Presidente nella persona del Prof. Giuseppe Frola, degnissimo figlio dell'allora commemorato, e del nuovo Segretario nella persona del Ragionier Giovanni Torello.

Terminata con sentita soddisfazione la riunione, il sig. Direttore invitò tutti a raccogliersi nel cortile per il gruppo fotografico.

Alla benedizione dei nuovi locali, che ebbe luogo nel pomeriggio, i bravi allievi della banda dell'Oratorio eseguirono assai ben scelti pezzi, che fecero ancora meglio gustare nella serata finale, in cui la « Compagnia filodrammatica dell'Oratorio », gremitissimo il teatro, rappresentò in modo inappuntabile la commedia « Gran Concerto ». La giornata veramente piena lasciò in tutti il più gradito ricordo.

CASERTA

Ripresa

La nostra Unione ex allievi di Caserta è finalmente ricostituita non solo nel nome, ma anche nella realtà.

Il giorno 6 maggio, in occasione della festa del Sig. Direttore, abbiamo eletto il Consiglio Direttivo che così è risultato: Dott. Nicola Brizzi, Presidente; Avv. Giovanni Franzese, Vicepresidente; Avv. Antonio Cutillo, Segretario; Colonn. D'Errico Vincenzo, Cassiere; Dott. Carlo Ricciuti, sigg. Luigi Anella, Luigi Basile, Antonio Bernardo, Francesco Fusaro, Rag. Alessio Gallicola, sigg. Pellegrino Salvatore, Bruno Trovato, Consiglieri.

Siamo stati abbondanti nei Consiglieri. Ne spiego il motivo.

La nostra Unione, attualmente di 60 soci, tutti della città di Caserta, deve ancora allungare i suoi tentacoli per le varie zone della Campania e regioni viciniori. Essa crescerà quindi di numero e di esigenze. Ai più giovani Consiglieri è stato quindi affidato un incarico speciale: ad uno l'organizzazione della beneficenza, ad un altro quello dello sport, ad un terzo l'attività bibliotecaria, ad un quarto l'attività drammatica con annessi e connessi.

Il *divide et impera*, credo sia stato attuato nel nome di Don Bosco. Ciascuno di questi Consiglieri studierà per conto suo l'attuazione del suo programma, dopo lo presenterà al Consiglio e questo vaglierà e darà il via.

Buona volontà non manca; ci vuole solo l'incremento divino, che, certo, verrà copioso.

RIMANDIAMO

al prossimo numero, per mancanza di spazio le relazioni di Convegni, tenutisi dalle seguenti Unioni:

Sampierdarena — Pisa — Trieste — Lugo — Cuneo (Oratorio) — Biella — Verona — Venezia (Patronato) — Bologna — Belluno — Schio — Valsalice (Oratorio) — Alessandria — Roma (Pio XI) — Bagnolo — Napoli (ex allievi sordomuti).



NECROLOGIO

Legnago

Domenica 18 ottobre 1945, alle ore 15,30, quasi ottantenne, ha chiuso la sua giornata terrena per entrare nella eternità beata, il signor



MICHELE BROIANIGO

Lo piangono la desolata famiglia e il fratello Augusto, Presidente degli ex allievi di Legnago.

Al loro cordoglio partecipa con carità fraterna l'Unione degli ex allievi di Legnago, di cui il buon Michele era il decano.

Nato nell'anno 1866, durante gli anni 1877-1878 egli frequentò la prima ginnasiale nel Collegio Salesiano di Sampierdarena.

Entusiasta ed ammiratore dell'Opera di Don Bosco, prese parte fino a qualche anno fa, fin tanto che le forze glielo permisero, ai nostri annuali Convegni, recandovi sempre la sua nota arguta e gioviale. Era per lui somma soddisfazione, accompagnata da intima commozione, il ricordare a noi di essersi da giovanetto spesse volte confessato da Don Bosco e di avere ricevuto dalle sue mani la Santa Comunione; ed era un vanto ed una gloria per l'Unione ex allievi di Legnago possedere e conservare fra i soci lui, reliquia vivente, del nostro caro Santo.

Dio l'ha voluto con Sè, ma la sua cara memoria rimane in mezzo a noi esempio di bontà, di operosità e di virtù cristiane.

Raccomandiamo la sua bell'anima ai suffragi di tutti gli ex allievi.

Mogliano Veneto

FERRUCCIO SIMIONATO

Un anno abbondante è ormai trascorso dal Settembre '44, quando il caro Ferruccio ci lasciò, ma la sua memoria è più che mai impressa nel nostro spirito. Lo ricordiamo ancora da quando, giovane allievo del Collegio « Astori » primeggiava tra i compagni. Mite, calmo, sereno sempre, godeva la più grande stima.

Continuò i brillanti studi al Liceo « M. Foscarini » di Venezia, classificandosi sempre tra i primi.

Poi vennero gli anni dell'Università: si iscrisse in Medicina. Ma l'ingegno suo eletto non si appagava di quel ramo della scienza: coltivò così la poesia e soprattutto la filosofia. Quest'ultima gli servì in modo speciale per approfondire il problema religioso. A questo riguardo il contatto con l'ambiente universitario insinuò dei dubbi nel suo animo. Ma Ferruccio, nella sua profonda serietà e alacrità di spirito, volle rendersi conto della fondatezza di tali dubbi e difficoltà.

Lo colse in quel tempo la malattia che, attraverso alternative varie, si prolungò per ben sei mesi; finchè il suo spirito, purificato dalla sofferenza, raggiunse la Luce piena, indefettibile.

Il suo esempio sarà monito costante e salutare per noi tutti.

Verona

L'8 marzo u. s., il Signore chiamava a Sè il caro ex allievo

TURRI DARIO

Sorpreso da un violento bombardamento mentre faceva ritorno dalla scuola, si rifugiò nei pressi della Chiesa di S. Paolo e quivi lo colse la morte. Era il giorno commemorativo della morte di Domenico Savio, di cui era molto divoto.

Lo raccomandiamo alle preghiere di tutti gli ex allievi ed Egli non mancherà di benedire dal Cielo tutta l'associazione.

Varazze

Il 30 maggio u. s., in Germania, in un campo di concentramento, moriva il Sottotenente di Fanteria

BEVILACQUA Rag. NICOLA

ex allievo del Collegio Civico « D. Bosco » di Varazze negli anni 1930-1935.

Educato al senso del dovere, fu esatto sempre nel disimpegno dei suoi doveri morali e religiosi e non fece mai, con nessuno, misteri sui suoi sentimenti. Franco, leale e cordiale sempre, seppe attirarsi le simpatie dei buoni e il rispetto da tutti.

Sampierdarena

La Presidenza, appena a conoscenza delle dolorose notizie, comunica agli ex allievi la morte degli indimenticabili Consoci:

Sac. SANTO RAVENNA - Sac. DOMENICO RAZZORE - Sac. GIOVANNI BURLANDO - Sac. Prof. PIETRO FERRO - Sig. OTTAVIO MINGHI - Sig. ATTILIO STRANEO - Sig. FRANCESCO PIERI - Sig. MAGGIORINO BOLLA - Comand. GIOVANNI SCHINELLI - Sig. GIUSEPPE MOSSANO - Sig. NICOLO' CANESSA.

Raccomandiamo agli ex allievi di essere generosi di suffragi, affinchè altri abbiano da esserlo con loro.

Trino Vercellese

COMAZZI ELIDIO

moriva improvvisamente per una paralisi cardiaca a Cossato, a 30 anni di età.

Per il suo Oratorio lavorò con generosità e bontà di cuore. Era amato da tutti per il suo carattere gioviale. Seppe sempre tenere alto il nome di Don Bosco e dei Salesiani che difese sempre e contro chiunque.

Il papà, membro di questa Unione, la mamma, il fratello, ex allievo dell'Oratorio della Casa Madre, invocano preghiere sul caro estinto.

S. Benigno Canavese

CARLO VIGNA

moriva nel fior dell'età, munito dei conforti religiosi, dopo brevi giorni di dolorose sofferenze a Torino, vittima di una disgrazia sul lavoro, lasciando nel pianto la mamma e i congiunti che lo videro sempre buono, umile e laborioso.

Udine

TOFFOLUTTI GIUSEPPE

In pochi giorni una broncopolmonite lo portava alla tomba.

Attaccato cordialmente alle nostre opere, fu uno dei primi ad essere accolto dai Salesiani a Udine, nell'Istituto Bearzi.

NECROLOGIO SALESIANO

Per aderire al desiderio espresso dagli ex allievi, annunciamo i nomi dei Salesiani scomparsi in questi ultimi mesi:

Sac. TANCREDI MICHELE
Sac. TESSA CARLO
Coad. MICHELE LUIGI
Coad. PENTASSUGLIA DOMENICO.

Direttore responsabile: D. DOMENICO GARNERI

Pubblicazione autorizzata u. P. R 13 A. P. B.

Stab. Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino

ANNO XXVII - N. 1 MARZO 1946

VOCI FRATERNE

ORGANO QUINDICINALE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO:

	Pag.
BANDIERA O... MOCCICHINO? - Lezione ai giovanissimi (D. Luigi Lupano)	2
COSCIENZA DELLA PROPRIA RESPONSABILITÀ (D. Gerolamo Luzi)	3
FILODRAMMATICI - INAUGURAZIONE D'UN ALTARE A D. BOSCO)	4
A TU PER TU CON GLI ARTIGIANI - Mese di S. Giuseppe (D. G.)	5
L'AMABILE FIGURA DI S. GIOVANNI BOSCO - Lontani, ma cari ricordi (P. R., S. J.)	6
CONSIGLIO DI PRESIDENZA - CONFERENZE - RIPRESA	7
UN AMICO DEGLI EX ALLIEVI - Don Secondo Rastello (Dott. F. Piovan)	8
REDUCI A MARIA AUSILIATRICE - REFERENDUM	10
ATTIVITÀ VARIE: Iniziative - Nuova Unione - Accademia in onore dell'Immacolata - Filodrammatica - Festa di S. Giovanni Bosco	11
I NOSTRI CONVEGNI: Schio - Sampierdarena - Roma (Pio XI) - S. Severo - Bagnolo - Venezia (Coletti) - Napoli (Vomero) - Alessandria - Mogliano Veneto Milano (Oratorio S. Ambrogio) - Perosa Argentina	12-15
PREGHIAMO PER I NOSTRI MORTI: Valsalice - Napoli (Vomero) - Lanzo - Legnago - Alessandria	16
CONDOGLIANZE: Borgomanero e S. Benigno - Milano (Istituto)	16

La Federazione avvisa che può disporre ancora di qualche annata di *Voci Fraterne* dell'anno 1945

Gli interessati scrivano alla Segreteria Generale (Via Cottolengo, 32 - Torino)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)

Spedizione in abbonamento postale (Gruppo II)

BANDIERA O... MOCCICHINO?

LEZIONE AI GIOVANISSIMI

Mi fermo sempre molto volentieri a discorrere con gli ex allievi, dovunque mi accade di incontrarli.

E dopo la conversazione, lunga o breve che sia, anche in un semplice scambio fugace di saluti e d'auguri, l'ultimo a dir la sua sono sempre io, con queste parole: « Alta la bandiera ».

L'ex allievo mi guarda, sorride fieramente, e va. Ha capito che deve portare la bandiera di Don Bosco: in famiglia, nell'officina, all'ufficio, nel mondo, per le strade, nelle piazze e nei ritrovi.

Portare la bandiera: in modo che tutti, vedendolo operare o sentendolo parlare, capiscano che egli è un ex allievo di Don Bosco.

Molti portano anche il distintivo all'occhiello, oppure la tessera nel portafoglio. Ma tutti sanno che nè l'uno nè l'altra sono necessari per farsi riconoscere. Tali mezzi sono appena sufficienti a ricordare che colui il quale li esibisce *fu* allievo di Don Bosco, secondo un volgare significato che abbiamo bocciato fin dalla prima lezione (gennaio 1945). Mentre per far capire di *essere* ex allievi di Don Bosco, cioè fatti di materia salesiana (il nostro complemento), d'un legno non fradicio, ma duro e sano che ci si possa lavorar d'intaglio, è necessario vivere e operare in perfetta adesione ai principi appresi alla scuola del Maestro, per rendersi atti ad esercitare nella società quella missione di rinnovazione cristiana che è lo scopo dell'Unione (cfr. *Stat. Fed.*, art. 3-*a*).

Vivere e operare così, si chiama veramente tenere « alta la bandiera » di Don Bosco.

Moccichino e... moccicone

E chi non sa che la bandiera, nella sua qualità di insegna, è fatta per esser tenuta alta e spiegata? La bandiera tenuta in saccoccia non è che un moccichino; e chi la tratta così, la bella bandiera, non è che un moccicone, vale a dire un uomo da poco che non ha il coraggio di mostrare le sue convinzioni. Insisto: *uomo da poco*, anche se quest'uomo fosse ricco dei più alti titoli del censo e del sapere.

Perchè, socialmente parlando, val più una idea sola messa fuori e sventolata, che non un bagaglio di pensieri sublimi mantenuti nella materia grigia come un pollo in gelatina. Nutre di più *un'acciuga che do* a un fratello affamato, che non *un pollo che gli faccio vedere* nella vetrina della rosticceria.

Di questi uomini-mocciconi non ce n'è nessuno fra gli ex allievi di Don Bosco; almeno non ci credo fino a quando non li abbia veduti io stesso, perchè ho troppi esempi che mi dànno ragione. Ne riferisco uno.

Un esempio

Storia di ieri. Immediato dopo-guerra. In un paese del Piemonte, nella festa del Rosario, una banda di scalmanati ballerini impone una specie di sciopero religioso per protestare contro il parroco, il quale, facendo valere i suoi diritti, com'era suo sacrosanto dovere, aveva ottenuto che la sua popolazione preferisse la festa in chiesa piuttosto che il ballo in piazza... Si minacciavano legnate. Al mattino non si potè cantare la Messa in musica perchè i cantori erano tenuti lontani con la violenza. E alla sera non si poteva neppure fare la processione col Santissimo per mancanza di portatori del baldacchino. Il parroco piangeva d'amarezza sulla porta della sua chiesa.

Ma ecco: un giovanotto gli s'accosta:

— Lo porto io il baldacchino.

— Ma se poi ti fanno del male?

— So difendermi.

I compagni assistevano, di lontano, al colloquio e qualcuno era più vivamente interessato e, si capiva, tra sè combattuto.

— Ma sei solo... ce ne mancano tre... — insiste il buon parroco visibilmente commosso.

— Veniamo noi.

Erano tre, che senza badare ai *compagni* avevano seguito l'esempio del *compagno*, ex allievo di cui posso fare il nome.

Egli faceva il contadino. Forse aveva poche idee in testa. Aveva piantato di studiare perchè gli piaceva di più lavorare, e, maneggiando la zappa e impugnando la stiva dell'aratro, era cresciuto forte da sapersi difendere anche coi pugni. Ma i pugni, per lui, erano l'ultima cosa. Quella che più gl'importava la fece vedere: *l'idea*, forse una sola. Che importa? Ma quelli che la videro, la *sua* idea, sventolata facendo un passo, nel fiero dispregio del rispetto umano, la seguirono come una bandiera.

E così furono in quattro accanto a Gesù che venne portato trionfalmente per le viè del paese...

Dove si dimostra che talvolta persino il moccichino diventa una bandiera se lo sappiamo sventolare.

D. LUIGI LUPANO.

Coscienza della propria responsabilità

Nell'ora grave che sta attraversando la Patria e l'intera umanità, gli ex allievi salesiani non vogliono e non devono essere degli assenti. Essi intendono compiere interamente il proprio dovere, come hanno imparato alla scuola di Don Bosco.

E' noto quale fosse l'atteggiamento del Santo di fronte alla complessa e spesso confusa situazione politica e sociale dei suoi tempi: egli si rifiutò costantemente di fare il politicante, ma quando gli si presentò l'occasione, non si rifiutò di fare opera politica, nel senso più alto e più nobile della parola. « La politica del *Pater noster* » era la sua, come egli diceva amabilmente e con tale espressione determinava in modo chiaro i mezzi e le finalità della sua azione pubblica.

Cresciuti a questa scuola, gli ex allievi devono restarvi fedeli. Devono cioè affrontare le proprie responsabilità con animo sereno e con volontà decisa a compiere il proprio dovere, anche a costo di sacrifici.

E chi è stato educato fra le mura di un qualsiasi istituto salesiano, sa a chi deve rivolgersi per conoscere il dovere che incombe sulla propria coscienza. D. Bosco insistette sempre nella formazione dei suoi giovani, perchè questi crescessero filialmente affezionati e docilmente ossequenti alla Chiesa e al Suo Augusto Capo, il Romano Pontefice. Difenderne e sostenerne l'autorità — come ebbe a dichiarare sul letto di morte — era stato uno degli scopi principali della sua missione e dell'opera sua. E così, senza dover scendere a particolari che i suoi poveri giovani potevano anche fraintendere, il Santo dava loro una norma sicura e preziosa con cui avrebbero potuto regolarsi saggiamente nelle diverse circostanze della vita.

Questa doverosa sottomissione fu sempre presentata dal Grande Educatore come un ossequio verso il Redentore Divino che costituì Pietro e gli altri Apostoli e i loro Successori quali maestri autentici della Fede e della Legge divina, con l'autorità di intervenire dando norme e imponendo precetti, in tutto quello che si riconnette con la vita dello spirito e costituisce quindi un dovere morale.

Posta tale premessa, ne scaturisce evidente quella conseguenza che così fu espressa da Pio XI (in un discorso agli Universitari dell'8 settembre 1924): « Quando la politica si accosta all'Altare, allora la Chiesa e il Papa che la rappresenta, sono non soltanto nel diritto, ma anche nel dovere di dare indicazioni e direttive, che anime cattoliche hanno il diritto di chiedere e il dovere di seguire ».

Un preciso dovere

Tra poco tutti i cittadini saranno invitati alle urne. C'è l'obbligo di andarvi? Non vogliamo qui affrontare una questione scabrosa, col pericolo di suscitare controversie e discussioni. Ma se si può discutere intorno all'opportunità di una imposizione civile al riguardo, è fuori questione per ogni cristiano che egli è moralmente tenuto a usare di un diritto cui corrisponde un grave dovere di coscienza, perchè nessuno può lecitamente isolarsi dalla vita sociale e civile e rinchiudersi egoisticamente in se stesso, senza preoccuparsi del bene altrui.

Non si tratta dunque di arbitrarie decisioni, ma di un dovere preciso che scaturisce dalla Legge divina ed è richiamato espressamente dal Papa e dai Vescovi.

Qui non è possibile passare in rassegna i documenti della Chiesa, anche limitandosi ai più recenti. Li abbiamo raccolti in un fascicolo pubblicato recentemente dalla Libreria della Dottrina Cristiana, e ne raccomandiamo la lettura ai nostri ex allievi, soprattutto perchè esso altro non intende essere che un richiamo e un commento alla parola dei Sacri Pastori e specialmente del Vicario di Cristo (1).

Ora ci limiteremo ad esporre due norme fondamentali, così come sono state formulate dalla Suprema Autorità della Chiesa, perchè vengano impartite ai fedeli « chiaramente e ripetutamente ». Si tratta di limpide affermazioni che non hanno bisogno di particolari commenti, ma che devono essere attentamente lette e considerate.

---

(1) G. LUZI, *Devo votare* - Edizione Sociale « Elle-Di-Ci », Colle Don Bosco (Asti). Prezzo L. 10.

Norme fondamentali

« 1. *In considerazione dei pericoli, ai quali sono esposti la religione e il benessere pubblico, la cui gravità esige la collaborazione concorde degli onesti, tutti coloro, che hanno diritto di voto, di qualsiasi condizione, sesso ed età, senza alcuna eccezione, sono in coscienza strettamente obbligati di far uso di quel diritto.*

2. *I cattolici possono dare il loro voto soltanto a quei candidati o a quella lista di candidati, di cui si ha la certezza che rispetteranno e difenderanno l'osservanza della legge divina e i diritti della Religione e della Chiesa, nella vita privata e pubblica. Quanto più il programma e la azione pratica dei singoli candidati o di una lista di candidati renderanno giustificata e fondata questa certezza, con tanto maggior tranquillità di coscienza i cattolici potranno votare in loro favore* ».

Gli ex allievi non possono non attenersi a indicazioni così chiare ed autorevoli!

Un contributo indispensabile

Un altro particolare dovere va richiamato: se tutti debbono recare il loro contributo di collaborazione per la rinascita della Patria in tutte le forme possibili e convenienti, non deve dimenticarsi quello che è l'aiuto più facile ed efficace: la preghiera.

Gli ex allievi salesiani, ricordando come San Giovanni Bosco abbia intensamente amato la sua Patria che cercò di ricondurre a Dio in tutti i modi, lo invochino quotidianamente perchè sia intercessore valido presso il Cuore del Redentore Divino e la dolce Ausiliatrice per la salvezza della nazione. Essa attende in quest'anno, oltre al trattato di pace, la sua *Costituzione*, per cui verrà prossimamente convocata l'Assemblea Costituente. « Si tratta — affermava recentemente il Papa — di un avvenimento della più alta importanza, di cui raramente si è presentato l'eguale. Vi è di che far tremare le vene e i polsi dei più arditi, per poco che essi abbiano coscienza della loro responsabilità ».

Invochiamo il nostro Santo perchè l'Italia sia onorevolmente e giustamente trattata dalle Nazioni vincitrici, e perchè sappia darsi una costituzione essenzialmente cristiana per riprendere la sua provvidenziale missione di civiltà nel mondo. E preghiamo perchè — come auspica il Papa — tutti abbiano coscienza della loro responsabilità nell'ora presente, e fra questi — com'è giusto — docilmente e generosamente si trovino in prima linea tutti gli ex allievi di D. Bosco.

D. Gerolamo Luzi.

Filodrammatici degli Oratori Salesiani di Torino a Maria Ausiliatrice

Domenica 17 febbraio una cinquantina di filodrammatici degli Oratori Festivi Salesiani di Torino furono in devoto pellegrinaggio alla Basilica di Maria Ausiliatrice.

Nella Cappella delle Reliquie celebrò per loro la S. Messa, in suffragio dei filodrammatici caduti durante la guerra, il Rev.mo Signor Don Giorgio Seriè del Capitolo Superiore. Il Superiore durante la S. Messa tracciò il programma di apostolato dei filodrammatici. Dopo la S. Messa riunione nel Salone delle adunanze presso il I° Oratorio Festivo.

L'avvocato Anselmetti, noto scrittore e attore drammatico, parlò sulla necessità di fare del nostro teatro non solo un divertimento, ma una vera cattedra di insegnamento ispirandosi al nostro grande maestro e attore, S. Giovanni Bosco. Spronò tutti a collaborare fraternamente uniti per sopprimere per quanto è possibile il cinematografo nei nostri oratori. Bisogna però scegliere dei lavori sani e che si impongano. Si deve tendere al buono e al bello.

Il Rev.mo Sig. Don Seriè portò la benedizione e il saluto del Ven.mo Rettor Maggiore ed ebbe parole di lode e di incoraggiamento ai bravi filodrammatici.

N. B. — *Fu deciso di rimandare il Concorso filodrammatico per difficoltà del momento.*

Inaugurazione di un Altare a San Giovanni Bosco

Alessandria

Il 20 ottobre p. p. gli ex allievi parteciparono con entusiastico affetto all'inaugurazione dell'artistico Altare dedicato al Santo della Gioventù, nella Parrocchia attigua al Convitto Salesiano di Alessandria.

Fiori d'Arancio

Felicitazioni e auguri al Rag. Giuseppe Cerutti di Borgomanero e a Luigi Patrucco di S. Benigno Canavese per la nuova famiglia che si sono formati presso l'Altare del Signore.

no vicino a sè! ed attorno alla vettura di gala stavano otto nostri compagni di liceo a cavallo, come guardia d'onore. Sicuro! nel nostro bel Collegio vi era pure una valente scuola di equitazione, causa per noi bambini di tanti innocenti desideri! Ricordo fra quegli otto invidiati cavallerizzi il giovane Bonifacio Derege di Donato, che poi entrò nella Compagnia di Gesù, dove fece molto bene, ed il mio amatissimo fratello Ferdinando Righini di S. Giorgio, che morì santamente nel dicembre 1944, chiudendo una vita di integerrimo ed edificante cattolico militante.

Lontani ricordi che mi consolano ancora oggi e che conservano nel cuore un'affettuosa riconoscenza per la Pia Società Salesiana che ha aiutata, rinsaldata la sana educazione ricevuta in famiglia.

Vidi l'ultima volta il Santo

nel 24 giugno 1884: era la sua festa ed alla sera dopo cena, tutti, grandi e piccoli, siamo andati a rendere omaggio al caro Santo: cortile di Valdocco pieno di convenuti per onorare il vecchio venerando e per godere della significativa illuminazione. Come al solito, l'assistente Don Bonara mi teneva strettamente per mano perchè, diceva egli con pietosa frase, non mi perdessi! Vi erano tanti globi bianchi trasparenti, con luce interna, sui quali erano scritti nomi di città d'Europa e d'America. Alla mia guida sicura chiesi che cosa significassero quei nomi e mi rispose: — Sono le città dove Don Bosco ha una casa.

Ricordo l'impressione enorme che mi fece quella parola: mi aveva detto che i globi erano circa cento e nella mia piccola mente — che niente sapeva di Congregazione e di povertà religiosa — ho subito dedotto una conseguenza: Dunque Don Bosco ha cento case! e quando gli fui presentato — conosceva personalmente la mia famiglia — io non vidi più altro che l'uomo ricco, grandemente ricco, che aveva cento case, sparse in tutto il mondo! Oggi ammirerei l'uomo santo che, abbandonato nelle braccia di Maria Ausiliatrice, ha saputo, con un piccolo seme, produrre un'opera gigantesca.

Poi lasciai il collegio di Valsalice e non vidi più il Santo Protettore: ma quando — studente allora all'estero in un collegio dei PP. Gesuiti — il 1° febbraio 1888 lessi sul giornale la sua scomparsa, pensai che ero stato veramente fortunato di averlo conosciuto ed amato ed incominciai ad invocarlo, cosa che faccio ancora oggi, con soave dolcezza, pregandolo ogni giorno subito dopo il mio S. Ignazio.

P. R., S. J.

Consiglio di Presidenza

Borgomanero

Nel mese di gennaio il Consiglio di Presidenza si è riunito per trattare sul contributo che gli ex allievi dovranno dare per la buona riuscita della festa di Don Bosco.

In questa occasione il Consiglio ha presentato le sue congratulazioni al Vice-Presidente dell'Unione, Avv. Del Bono, per la nomina a Segretario dell' Associazione Combattenti di Borgomanero e agli ex allievi Sigg. Remo Tosone e M. Antonio Cerutti, nominati rispettivamente Presidente e Segretario dell'Assoc. Reduci della prigionia. Ha inviato pure le felicitazioni all'amico Guido Squillario per la nascita della sua bambina Franca.

Treviglio

La Presidenza ha avuto adesioni cordiali per il prossimo convegno, particolarmente da parte degli ex allievi di Don Cavasin, il quale, in questa occasione, celebrerà la sua Messa d'oro.

Sarà presentato all'amato Superiore, che fu per molti anni Segretario dell'Unione, un segno di riconoscenza. I Soci sono pregati a contribuirvi.

Conferenze di Cultura

Foglizzo

Questa iniziativa è andata sempre più estendendosi con vero successo. Anche a Foglizzo le conferenze settimanali tenute dal Prof. Don Fiora sono sempre assai frequentate e seguite con tanto interesse.

Ripresa

Venosa

I membri dell'antico Consiglio di Presidenza si sono riuniti ai primi di dicembre p. p. per trattare della riorganizzazione dell'Unione.

La prima adunanza di tutti i Soci fu indetta per la festa dell'Immacolata. L'intervento fu numeroso: oltre 60.

In questa adunanza si è stabilito:

1) Messa domenicale dell'ex allievo.
2) Ritiro mensile per l'esercizio della « Buona morte ».
3) Aiutare il Sig. Direttore per la celebrazione delle feste di Natale: Novena, Presepio, Messa di mezzanotte, trattenimenti teatrali, ma soprattutto concorso per la S. Comunione.
4) Campagna di diffusione del nostro *Voci Fraterne*.

Ravenna

Questo convegno riuniva gli antichi amici dopo la bufera della guerra. Fu una giornata intima e affettuosa.

Dopo la S. Messa con Comunione generale ci fu adunanza plenaria. Erano presenti più di una settantina di anziani, vi erano poi moltissimi giovani.

Si stabilì di riprendere le attività tradizionali: formative e ricreative.

Era in tutti visibile la gioia di veder riprendere l'opera che li aveva educati da fanciulli. L'occhio non vedeva attorno che rovine e macerie, ma in tutti era la gioia più serena e fiduciosa: la Provvidenza provvederà.

Un amico degli ex Allievi

Non mi è possibile pensare a Ron Rastello senza che nella mia mente non vi si uniscano le figure nobilissime di Don Cristofori (comunemente chiamato per nome: Don Martino), anche lui tragicamente scomparso, e di Don Gregorio.

Furono tutti e tre miei Maestri di ginnasio e formavano una triade inseparabile, bellissima: *la Poesia e l'Azione*, Don Rastello; *la Scienza ed il Misticismo*, Don Martino; *la Musica e l'Apostolato*, Don Gregorio.

Anime vibranti di santo amore per i giovani; anime ardenti, accese di sacra fiamma al fuoco vivo dello spirito di Don Bosco; quanto bene, quanta bontà, quanto senso di equilibrio e di giustizia, quanto timore ed amore di Dio e per le Sue creature avete saputo inoculare nelle nostre giovinette anime; quanta dolce armonia è scesa nei nostri cuori solo osservando i Vostri sguardi, la Vostra fraterna amicizia, il Vostro reciproco comportamento!

L'ultima volta

che ebbi la fortuita occasione di vedere assieme questi tre tipici figli di Don Bosco, fu all'Istituto di Ferrara.

L'impressione di letizia che avevamo ricevuta da giovinetti, si confermò nel mio animo di uomo. La loro compagnia, il loro conversare, il modo arguto di trattarsi, la loro attività nel comune campo dell'apostolato salesiano, pur con caratteri tanto diversi, colpirono profondamente non solo me, ma le persone, estranee all'ambiente, che avevo portato.

Il rispetto e l'ammirazione per l'educazione di Don Bosco, sorsero naturali e spontanee in queste ultime, dopo la visita che avrebbero desiderato protrarre il più a lungo possibile, tanto fu il godimento spirituale offerto dalla compagnia dei tre miei amati Maestri, presentatasi affabile, avvincente, amabilissima; e quanta sorpresa destò l'atteggiamento dolcemente paterno di Don Rastello — Direttore — verso i giovani, tra i quali ce n'erano molti ormai usciti dall'adolescenza; quanta sorpresa l'entusiasmo di questi quando gli si trovavano vicini; quanta sorpresa nell'osservare la completa confidenza dei maggiori quasi che vedessero in Don Rastello un fratello indulgente e generoso! Egli teneva molto a questo ruolo diverso, a divenire il « fratello » dei giovani verso i vent'anni e dopo, per averne tutta la confidenza, per poter esser la guida delle loro anime nel periodo cruciale della vita, nel momento in cui sovente molti giovani, al richiamo vivido del mondo, si lasciano traviare dal sentiero sul quale con tanti sacrifici di virtù e di esempio, erano stati incamminati dagli educatori salesiani.

Questo problema era il suo assillo, la sua vera ossessione e ne parlava sovente.

Il suo sogno...

un Ritrovo Salesiano in tutte le Sedi di Università, per tenere vicini gli ex allievi degli Istituti Salesiani, assisterli nelle loro necessità materiali, di studio, ed anche di svago ed intanto vigilare su di essi, sorreggerli moralmente nel periodo di naturale turbamento creato dal distacco dalla famiglia, dalla mancanza di controlli, e insensibilmente coltivare la fiammella della *Fede* accesa nel loro cuore dai Salesiani, irrobustire la loro mente nelle *Verità* della Religione.

Nell'impossibilità di perseguire e raggiungere il suo santo sogno, ecco Don Rastello, animatore di tutti i Convegni, vivace, arguto, giovanile, sempre in movimento, vicino a tutti, senza spiccate predilezioni, pronto a raccogliere la confidenza e a dare il consiglio.

Ci teneva ad essere considerato giovane; la sua complessione robusta infatti e la sua instancabile attività lo facevano considerare giunto alla pienezza della maturità, invece l'aveva varcata da qualche tempo; e ci teneva, per poter stare coi giovani, seguirli ancora come un compagno fidato, non già per vanità.

Si interessava di tutto

ciò che poteva riguardare l'ex allievo; dalle faccende dell'anima a quelle della vita pratica, a quelle familiari; capace di piantare per qualche giorno la comunità ed incontrare magari un viaggio lungo e scomodo per raggiungere un ex allievo in pericolo di vita ed anche in semplice imbarazzo.

Per un nostro ex allievo, infervorato in teorie filosofiche positiviste, che aveva perduto la Fede ed era gravemente ammalato, non si sapeva più a chi ricorrere per condurre in porto questo povero giovane; Don Rastello, avvertito, parte dalla sua Chiari, lascia tutto e tutti e viene a Mogliano e per più giorni è al letto del « suo » ex allievo...

Quanta pazienza, quanto spirito di sacrificio, quante amorevoli astuzie per farlo ravvedere... giunge perfino a passargli una delle sue famose poesie sulla « mamma » dettatagli, dal cuore affettuoso e paterno, una sera di ritorno dal suo capezzale, approfittando di una frase sfuggita quel giorno al paziente.

Ho avuto la fortuna di leggere, con mia moglie, quella poesia vibrante di idilliaca dolcezza filiale spirante un'aria serena da presepe e da intime, sante gioie di focolare domestico; le espressioni poetiche, dolci e carezzevoli che toccavano le più delicate fibre del cuore ci fecero piangere di commozione, ed anche ora, solo al ricordo dell'impressione avuta, gli occhi mi si riempiono di lacrime...

E tutto per « trovare la via » e ricondurre

all'ovile la pecorella, veramente buona, se pur sviata da precoce intelligenza!

Oh, l'immenso, sacerdotale e profondamente umano cuore di Don Rastello!

A Chiari

riceveva con entusiasmo tutti gli amici (gli ex allievi erano i suoi veri amici) e si faceva in quattro per rendere loro piacevole anche una sola ora di soggiorno. Lasciava tutte le sue numerose incombenze, superava persino tutte le convenienze. Una volta mi recai colà per passare qualche giorno di pace spirituale; naturalmente mi portai all'albergo prima di andarlo a salutare. Tirò fuori persino ragioni di indole morale per convincermi di non rimanere all'albergo e, per troncar ogni indugio, andò lui a disdire la stanza. Fu contento solo quando mi potè installare nella camera del signor Ispettore, la più bella. Mi volle assolutamente a tavola con lui a tutti i pasti ed essendo un giorno rimasto solo con me (era il periodo estivo) mi diede, senza complimenti, l'incarico di leggere ad alta voce i soliti passi religiosi, come fossi un confratello!

Durante il periodo difficile che abbiamo tanto tragicamente vissuto dopo l'8 settembre '43, Don Rastello non sta fermo un minuto; l'anima sua è sempre tesa, ansiosa, a tutela degli ex allievi, senza distinzione di parte, con una tenacia degna dell'amore evangelico del più puro cuore sacerdotale; degna del più zelante figlio di Don Bosco che ha posto nella sua bandiera, come *unico scopo* della esistenza, il: « *Da mihi animas, coetera tolle* »!

Che importa al cuore paterno di questo Salesiano che un ex allievo sia fascista, delle bande nere, o partigiano? Lui vede solo un'anima da conservare alla Chiesa di Dio, una creatura da salvare dal travolgimento delle umane sciagure.

Un giorno

del febbraio 1945, ricevo una sua missiva. L'ex allievo Fiscon, se non si presenta subito al reparto, sarà condannato a morte. Bisogna ricercarlo ed avvertirlo subito.

Le poche righe frettolose svelavano un'ansia ed una agitazione che solo un padre, teneramente affettuoso, poteva manifestare. Con la situazione delle comunicazioni, come si fa per arrivare a Trebaseleghe?

Mio figlio Aldo che sente la mia preoccupazione, mi dice che a scuola, a Treviso, nei pochi giorni in cui funziona, viene un fratello del Fiscon, pure ex allievo. Lo faccio venire da me e cerco di prepararlo alla dolorosa notizia; ma quello sorridendo mi previene e mi interrompe comunicandomi che la cosa era ormai nota in famiglia e già sistemata. « Don Rastello ha messo in movimento quanti conosceva, persino un ex allievo di S. Donà di Piave, che è partito in bicicletta per raggiungere Trebaseleghe! ».



Il suo "Don Bosco ritorna,,

Quando nel maggio 1945 si riportava trionfalmente i Resti gloriosi di Don Bosco a Valdocco, Don Rastello si trovava a Torino per salvare un altro ex allievo nostro, minacciato di morte. In quella circostanza, partecipò alla solenne traslazione; quanta intima commozione avrà invaso il suo cuore di figlio del grande Santo!... Mi sembra di vederlo quando nel 1929 fu tra i Superiori incaricati del primo trasporto solenne da Valsalice ed ebbi occasione di avvicinarlo. Una gioia celestiale traspariva dal suo occhio vivido e sereno mentre impartiva disposizioni con la sua giovanile energia; era felice come non ho visto mai creatura per avvenimento lieto.

Vidi in quell'occasione Don Gregorio, fermo ad un angolo della svolta per scendere a Maria Ausiliatrice, fra una ressa di giovani, col suo naso in su, estatico ed estasiato ad ammirare l'Urna che passava in trionfo, accompagnata da quel canto — ripetuto all'infinito da migliaia di devoti — che fu il «suo» canto; e D. Rastello, occupatissimo, ma cantava anche lui, con la sua voce baritonale, la « sua » poesia...

« Don Bosco ritorna... » fu ancora il motivo della sua ultima poesia in occasione della recente traslazione del Santo, poesia pubblicata nel nostro periodico *Voci Fraterne*.

L'ultimo sacrificio

Avrà avuto il presentimento della sua prossima, improvvisa, tragica fine?

La sua vita fu tutta per i giovani ed il Signore dispose che per i giovani si concludesse; è una vita salesiana che si può citare ad esempio di sacrificio e abnegazione.

« *Il modo tragico col quale si chiuse la giornata del caro Confratello, pare, ancora oggi, l'impressione fantastica di un brutto sogno e occorre quasi uno sforzo di volontà per accettare la realtà nella sua tristezza...* ». Così incomincia la lettera mortuaria che il Sig. Ispettore della regione Lombardo-Emiliana inviava il 1° luglio 1945 ai Confratelli Salesiani.

Ho detto che egli è morto per i giovani.

Egli infatti la sera dal 10 all'11 giugno scorso, ha dato un trattenimento al Collegio di Chiari, con giovani di una filodrammatica di Treviglio. E' notte buia; al momento di ripartire, il camion col quale i giovani sono giunti a Chiari manifesta un guasto che non si può riparare in breve tempo. Don Rastello si preoccupa vivamente; non trova altri mezzi per far rientrare i giovani alle loro case; non trova la possibilità di comunicare con alcuno di Treviglio che possa rassicurare le famiglie ed egli, che non vuole far affrontare ad alcuno il rischio della lunga strada nel buio, a 64 anni, senza allenamento, inforca, deciso, la bicicletta per recarsi a Treviglio di persona.

E' sempre il suo grande cuore che comanda in lui! Nessuna considerazione ha valore, egli non sente che la preoccupazione delle famiglie per il ritardo dei giovani... e si perde nella strada oscura.

Un altro lo segue per non lasciarlo solo. Poco dopo Calcio, ad una curva della strada, viene urtato dal rimorchio di un camion e lanciato violentemente contro un paracarro... Il compagno che lo raggiunge quasi subito lo trova disteso sul dorso, al margine della zona asfaltata, col sangue che gli esce dal naso e dalle orecchie.

Portato all'Ospedale di Chiari, gli viene riscontrata la frattura della base cranica; verso le ore 12 del giorno 11 giugno, senza aver ripreso conoscenza, la grande anima del nostro poeta Don Rastello lascia la vita terrena, ricongiungendosi alla schiera infinita degli spiriti eletti dei Confratelli che col Santo Fondatore dell'Opera Salesiana, cantano in eterno le lodi del Signore...

Voce che non si spegne

Don Rastello non è più fra noi!...

Più non lo sentiremo intonare le preghiere ed i canti nella nostra Chiesa al prossimo Convegno; più non applaudiremo la sua vibrata ed alata parola incitatrice alle nostre assemblee; più non invocheremo all'agape, a gran voce, la consueta poesia che diceva di non avere, mentre poi ridendo felice, tirava fuori dalla tasca interna della veste talare ed, in piedi sulla sedia, leggeva con la sua voce giovanile e fresca, sollevando la generale ilarità per la vivacità delle sue arguzie o dominando l'uditorio col tocco delle più recondite corde dell'anima. Quante volte ho inghiottito saliva per non farmi cogliere con le lacrime agli occhi!

Abbiamo perduto un gran cuore disinteressato, sempre partecipe delle nostre gioie e dei nostri dolori... ma abbiamo ora un santo di più che, invisibile, vigila su noi e ci protegge, come prima, più di prima!

Il suo esempio, la sua vita di virtù, di sacrificio, di rinuncie, il suo ardente apostolato salesiano ci devono essere un potente monito, una luminosa guida nel buio che circonda la nostra vita terrena.

Don Rastello è una delle tante stelle brillanti nel mondo salesiano. Veneriamo Don Bosco che fu ed è l'insuperato animatore e forgiatore di anime così grandi; ammiriamo ed aiutiamo, ciascuno come può, la sua Opera abbracciante il mondo intero, Opera di vera educazione civile e religiosa oggi più che mai indispensabile per la formazione della gioventù, in questa sconvolta umanità, allontanatasi da Dio, che invano cerca la via della pace e della giustizia.

Aiutiamo dunque l'opera di Don Bosco; sarà la forma migliore per onorare l'indimenticabile figura di questo suo grande Figlio, dell'amato maestro, Don Rastello!

Dott. FAUSTO PIOVAN.

PER ONORARE LA MEMORIA

del Prof. Dr. Don Secondo Rastello, che fu nel Collegio di Mogliano Veneto dal 1901 *al* 1904 (*vi fu consacrato Sacerdote*), *poi nel* 1913 *come insegnante di* 4ª *e* 5ª *Ginnasiale, quindi dal* 1937 *al* 1940 *come Direttore, il Consiglio dell'Unione di Mogliano d'accordo con quello di Chiari, ha stabilito*:

1° *Di interessarsi per la pubblicazione delle migliori sue poesie.*

2° *Di invitare gli ex allievi che conoscono qualche episodio o aneddoto della vita di D. Rastello, di segnalarlo all'Unione di Mogliano.*

3° *Di appoggiare la « Borsa di Studio » in onore di Don Rastello, indetta dall'Unione Cooperatrici di Mogliano.*

Reduci a Maria Ausiliatrice

Per il 31 marzo p. v. si è indetto un gran pellegrinaggio dei Reduci a Maria Ausiliatrice.

Celebrerà la S. Messa S. E. il Cardinale Arcivescovo di Torino.

Il programma verrà dato dai giornali.

Gli ex allievi reduci hanno una buona occasione per venire a ringraziare la Madonna di Don Bosco di essere scampati da tanti pericoli.

Referendum

Al prossimo numero pubblicheremo l'esito del « Referendum » che si chiuderà il 15 marzo.

Sono giunte molte risposte recanti preziosi suggerimenti, che poco a poco si andrà attuando.

Il grazie cordiale a tutti e l'invito ad altri a portare il loro affettuoso contributo per rendere *Voci Fraterne* sempre più interessanti.

ATTIVITÀ VARIE

Iniziative

Venezia - Coletti

La Messa dell'ex allievo è stata stabilita per l'ultima domenica di ogni mese, nella Cappella dell'Istituto. Ci sarà comodità per la colazione.

Capi-zona. In ogni quartiere della città sono stati nominati dei *capi-zona* che hanno il compito di fare da collegamento fra la Presidenza e i Soci.

Messa pro Caduti ex allievi in questa disastrosa guerra, è stata stabilita per il 27 gennaio. Vi intervenirono gli ex allievi della città che parteciparono in massa, nel pomeriggio, alla conferenza salesiana.

Riunioni di Presidenza sono fissate una volta al mese: la seconda domenica.

Napoli - Vomero

Attività ricreative. E' stata ripristinata la filodrammatica e organizzata una *gita-pellegrinaggio* a Caserta per rendere omaggio ai Superiori Salesiani caduti vittime del piombo nemico.

L'esercizio della « buona morte » è stato stabilito per l'ultima domenica di ogni mese.

Nuova e cara Unione di ex Allievi sordomuti

Napoli - Tarsia

Più di trecento ex allievi sordomuti si sono riuniti presso l'Istituto Salesiano di Tarsia per costituire la loro Unione e aggregarla alla famiglia della Federazione Internazionale ex allievi Salesiani.

Presiedeva il Convegno il Signor Ispettore M. R. Don Festini. Il Sig. Direttore Don Roncagliolo illustrò lo scopo dell'associazione, quindi si svolse l'ordine del giorno.

Infine il Presidente rivolse ai Superiori un discorso — nel commovente linguaggio, al quale vengono appunto istruiti gli allievi dell'Istituto — per ringraziare dell'azione benemerita che i Figli di Don Bosco svolgono a vantaggio dei minorati della parola e per la nuova prova di affetto che essi hanno voluto dare ai loro ex allievi, accogliendo nella stessa Pia Casa, la sede della loro Unione.

Accademia in onore dell'Immacolata

Roma (Pio XI)

Anche gli ex allievi hanno voluto prendere parte attiva all'accademia che i giovani del Pio XI svolsero il 7 dicembre in onore dell'Immacolata. Il trattenimento servì egregiamente a preparare gli animi a festeggiare, nel modo che voleva Don Bosco, la Mamma Celeste.

Filodrammatica

Bagnolo

La filodrammatica di questa Unione — formata da soli ex allievi — si è costituita da oltre un anno e si è esibita più volte al pubblico incontrando tanta simpatia.

Nelle feste salesiane non manca di portare il suo contributo per rendere la giornata maggiormente gradita.

Festa di San Giovanni Bosco

Ciriè

Domenica 27 gennaio il Gruppo ex allievi di Ciriè ha voluto festeggiare in paese San Giovanni Bosco. Presenti un buon numero di ex allievi di vari collegi salesiani, dopo la S. Messa ha avuto luogo, in un salone cittadino, gentilmente concesso, la commemorazione di S. Giovanni Bosco tenuta dal Sac. D. Antonio Alessi.

Rapallo

Il Gruppo ex Allievi di Rapallo ha celebrato la festa di Don Bosco il 31 gennaio p. p. nella Cappella delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Celebrò la S. Messa e disse elevate parole S. E. Mons. Casabona, Arcivescovo di Chiari.

Busto Arsizio

Questo fiorente Gruppo ha celebrato la festa del Santo della Gioventù il 3 febbraio p. p. presso l'Oratorio di S. Luigi.

Celebrò la S. Messa Mons. Prevosto, che parlò dopo il Vangelo.

La S. Comunione generale è stata preceduta dal Gruppo degli ex allievi e cooperatori, che diede ai giovani esempio veramente edificante.

Dopo la S. Messa ci fu la benedizione della statua di S. Giovanni Bosco eretta nel cortile dell'Oratorio.

Bergamo

Presso la Chiesa di Don Bosco, al Patronato di S. Vincenzo, gli ex allievi residenti in questa città, organizzati dal Presidente dell'Unione di Treviglio, hanno festeggiato il loro Padre.

Grande fu il concorso di popolo e di cooperatori alle varie Messe e soprattutto alla benedizione del pomeriggio preceduta dal panegirico del Santo.

Treviglio

Alle funzioni del Collegio e alla solennità nella Parrocchiale, ove tenne il discorso il Sig. Don Minghelli, gli ex allievi parteciparono in buon numero con il Vice-Presidente, Cav. Pozzi, in rappresentanza del Presidente impegnato a Bergamo per la medesima celebrazione.

I nostri Convegni

SCHIO — 16 settembre 1945

Presiede il sig. Ispettore Prof. Don Enrico Tittarelli, presenti circa 130 soci.

Il Presidente Rag. Bolla ringrazia il sig. Ispettore della sua presenza, dà il benvenuto ai nuovi iscritti e si dichiara particolarmente lieto di vedere, tra i presenti, reduci e rimpatriati; parla della fortuna che abbiamo di ritrovarci uniti e conservati in tanto flagello, stimola a rimanere fraternamente uniti e solidali nell'opera di ricostruzione per sanare le ferite della Patria e della società e per lavorare intensamente secondo lo spirito di Don Bosco.

Il sig. Direttore Don Brancalion, dopo aver accennato al convegno tenutosi con un centinaio di presenti il 20 maggio u. s., dice di aver voluto trovarsi nuovamente tra i cari ex allievi per dare il benvenuto in modo speciale ai nuovi iscritti ed ai rimpatriati, in attesa di poter fare, quando le condizioni lo permetteranno, una vera festa con la partecipazione completa di tutti i nostri soci che attualmente sono 380 e parecchi dei quali sono ancora prigionieri e dispersi.

Comunica le disposizioni per il tesseramento; propone venga chiesta l'assegnazione di un'ora di adorazione per l'Unione nel turno fissato per le Quarant'ore in parrocchia.

Propositi

Per iniziativa degli ex allievi e del Sig. Direttore e per interessamento ed aiuto particolare del socio Umberto Dalla Costa, domani si inizierà presso l'Oratorio il lavoro d'officina per la scuola di meccanica ed entro il mese la sartoria; è questo l'inizio di un vasto programma di lavoro che con l'aiuto e la protezione di Don Bosco si spera di sviluppare a bene dell'Oratorio e della gioventù di Schio.

Il sig. Direttore prospetta e riprende il problema della nuova Chiesa, ora più che mai necessaria per l'insufficienza della Cappella attuale e per le urgenti necessità di locali indispensabili alle varie attività dell'Oratorio: si confida con l'aiuto di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco e con la collaborazione di tutti, ex allievi e cittadini, di poter realizzare anche questo sogno ed entro l'anno scolastico in corso fare la posa della prima pietra. Alla domenica la Chiesa dell'Oratorio è riservata esclusivamente ai ragazzi ed ai giovani e il sig. Direttore chiede la più viva collaborazione perchè tutti i giovani di Schio facciano della Chiesa dell'Oratorio la loro Chiesa.

Prossimamente alla Montanina di Velo saranno tenuti vari turni di esercizi spirituali per reduci e rimpatriati, ai quali potranno partecipare parecchi dei nostri giovani a spese della Commissione Vescovile di assistenza e del nostro sig. Direttore.

Il sig. Direttore chiude con un appello a tutti gli ex allievi perchè, dato che il lavoro non manca, e le iniziative si moltiplicano, abbiano a partecipare ed a collaborare efficacemente per una vita sempre più intensa e proficua del nostro Oratorio.

Il sig. Ispettore si congratula coi presenti; dai frutti si conosce l'albero, dice, e fa risaltare l'attività veramente infaticabile del nostro Direttore e si dichiara lieto di poter comunicare che su richiesta anche della nostra Presidenza ex allievi, è stato dai Superiori nuovamente riconfermato a Direttore del nostro Oratorio per un III° triennio.

Ha un pensiero per gli assenti e per quelli che più non ritorneranno; ai presenti ricorda che tutti devono possedere la fiamma della carità unita a viva fede per il bene proprio e della società. Auspica che il Convegno sia seguito a breve scadenza da altri sempre più vivi, più numerosi e più attivi.

SAMPIERDARENA — 21 ottobre 1945

Domenica 21 ottobre u. s. si è svolto in un'atmosfera di grande entusiasmo e di cordialità veramente salesiana il Convegno degli ex allievi.

Numerosi gli intervenuti, circa un centinaio, i quali alle ore 8 hanno cominciato ad affluire nei cortili dell'Istituto, accolti dalle note festose della banda. Un giovane interno ha dato loro il benvenuto a nome dei Superiori e dei compagni.

Recatisi in seguito nella Cappella interna hanno ascoltato la S. Messa, celebrata dall'ex allievo Don Bertorello, il quale al Vangelo ha pronunciato brevi toccanti parole.

Terminata la S. Messa si è subito iniziato il Convegno. Sul palco d'onore prendono posto il Rev.mo sig. Direttore dell'Istituto, D. Bertoncello, il Rev.do D. Bastasi, Segretario Generale dell'Associazione ex allievi, il Rev. D. Sciaccaluga e la presidenza dell'Unione al completo.

Dopo la preghiera rituale il Rev. sig. Direttore rivolge agli intervenuti paterne parole di saluto, anche a nome del sig. Ispettore assente per doveri di ufficio e formula gli auguri più cordiali di fecondi risultati sui lavori del Convegno. Il Presidente, dopo aver ringraziato il sig. Direttore, rivolge un cordiale benvenuto a tutti i presenti, si compiace per il buon numero dei partecipanti, alcuni dei quali, provenienti dal Piemonte e dalla Lombardia, hanno affrontato i disagi di un lungo viaggio. Saluta in modo particolare la rappresentanza degli ex allievi di Novi Ligure ed il Gruppo di Rapallo, guidato dall'infaticabile organizzatore sig. Valenza. Comunica le adesioni e dà lettura di una lettera vibrante di entusiasmo del Presidente Internazionale Commendator Poesio e del Presidente Regionale Professor Fazio.

Dà in seguito lettura della relazione della Presidenza, che viene approvata senza discussione. Il signor Sartoris, segretario, espone la situazione economica e finanziaria che viene approvata.

Il sig. Giordo, Presidente degli ex allievi oratoriani, saluta gli amici ex allievi ed espone una breve, ma esauriente relazione del lavoro svolto per la costituzione dell'Unione ex Allievi dell'Oratorio festivo, che viene coronata da vivi applausi.

Si inizia la discussione dei temi proposti all'ordine del giorno. In materia di organizzazione, il Presidente raccomanda ai presenti di fare propaganda presso tutti gli ex allievi che conoscono, perchè tutti cooperino all'aggiornamento degli indirizzi per rimediare alle lacune create dallo stato di guerra negli schedari dell'Unione.

Interessante discussione

Partecipano alla discussione Coscetti, Dott. Turi, Dott. Masera, Avv. Vacchino, Prof. Pongiglione, Valenza, Falcone ed altri.

Viene data lettura della lista dei soci deceduti negli scorsi anni, seguita da alcune parole di commemorazione del Presidente e con recita del *De Profundis*.

Il Rev. D. Giovanni Trione, Salesiano, qui di passaggio, rivolge il suo paterno saluto agli ex allievi, infiorando le sue brevi parole con alcuni toccanti episodi della vita di D. Bosco e dell'interessamento di S. S. Pio XII per l'Opera salesiana.

Il Presidente comunica che col mese di gennaio prossimo si inizierà la pia pratica mensile dell'esercizio della buona morte e raccomanda siano numerosi i partecipanti.

Trattandosi il tema della mutua assistenza ex allievi, la discussione diventa animata: partecipano ad essa l'Avv. Vacchino, il sig. Valenza, il Dott. Turi, Dott. Masera, il sig. Falcone ed altri, insistendo perchè nelle città più importanti e particolarmente in Genova si istituisca presto un circolo degli ex Allievi che attui il progetto della costituzione della Casa dell'ex Allievo per tutti quelli che saranno di passaggio.

A tutti rispondono il Presidente, il Rev. Signor Direttore e D. Bastasi, assicurando che il problema interessa vivamente i Superiori, i quali non mancheranno di occuparsene non appena possibile.

Procedutosi in seguito alle elezioni, risultavano eletti alle nuove cariche del Consiglio i seguenti: Caorsi Prof. Sac. Guido, Masera Dott. Maurizio, Calvi Avv. Conte Carlo, Pasqualetti Grand'Uff. Vittorio, Valenza Vittorio, Bertorello Sac. Nicolò, Affri Sergio, Vacchino Avv. Leandro, Falcone Zeffirino, Della Valle Ernesto, Sartoris Carlo, Sega Comm. Rag. Milziade, Laureri Cesare, Coscetti Giulio.

La seduta ha termine alle ore 12,20 ed i convenuti si recano nel cortile dell'Istituto, dove posano per

il gruppo fotografico. In seguito nel refettorio grande dell'Istituto ha luogo il pranzo, consumato con fraternità ed allegria. Alla frutta l'Avv. Maggio, Sindaco di Rapallo, giunto in ritardo al Convegno, pronuncia un elevato discorso esaltando la figura di D. Bosco; seguono l'Avv. Nardi, il Dott. Masera, Don Trione ed in ultimo il Rev. Sig. Direttore e D. Bastasi, i quali si compiacciono del buon esito del Convegno e raccomandano ai singoli intervenuti di portare sempre nel cuore il ricordo degli insegnamenti avuti alla scuola dei figli di D. Bosco e di prodigarsi efficacemente per la ripresa della vita religiosa e civile nella Patria che si prepara a risorgere.

ROMA (Pio XI) — 2 dicembre 1945

La consueta funzione mensile, questa volta assunse una particolare solennità.

L'ordine del giorno aveva per oggetto l'apertura del nuovo anno sociale e le rielezioni delle cariche di presidenza.

Dopo la S. Messa celebrata dal Sig. Direttore, M. R. Prof. D. Antonioli, in suffragio del nipote di D. Leoni e dopo la recita delle preghiere per l'esercizio di « buona morte », ebbe luogo la seduta plenaria degli ex allievi appartenenti all'Unione del Pio XI.

Il Presidente dopo aver aperto la seduta ha suggerito — secondo la tradizione di proporre un Santo come protettore nel corso del mese — di scegliere l'Immacolata per il mese di dicembre.

Dalle elezioni, svoltesi in forma democratica, si ebbe questo risultato: Sig. Antonio Rotellini, *Presidente;* Sig. Fernando Fancelli, *Vice Presidente;* Signor Alessandro Sagrazzini, *Cassiere;* Sig. Biagio Faragalli, *Segretario;* Sigg. Alfredo Bernardi e Luigi Stoppoloni, *Consiglieri.*

Il Presidente ringraziò, a nome di tutti gli eletti, i membri dell'assemblea per il voto di fiducia e promise che farà il possibile per corrispondere alle loro aspettative.

Invita poi i presenti ad un'opera di carità verso un fratello bisognoso, cui tutti rispondono generosamente.

Il Segretario, Sig. Faragalli, si ripromette di divulgare *Voci Fraterne* in modo da far onore alla Unione del Pio XI.

Il Sig. Antonio Savino, che ha lavorato in favore dell'Unione per molti anni, si nascondeva per modestia, fra gli ex allievi durante la seduta. L'Assistente Sig. Don Leoni rivolse un appropriato pensiero di chiusura.

La Presidenza prima di lasciare l'Istituto si è portata a rendere omaggio al Sig. Direttore, il quale rivolse parole di vivo compiacimento e di incoraggiamento.

S. SEVERO — 30 dicembre 1945

La domenica 30 dicembre 1945 l'Unione ex Allievi di D. Bosco di S. Severo (Foggia) ha indetto un convegno locale nell'Istituto Salesiano. Malgrado il pessimo tempo e un'acqua torrenziale gli intervenuti furono numerosi.

Parlarono il Direttore del locale Istituto Salesiano Prof. D. Luigi Nano ed il Sig. Irmici Elia, che tracciarono tutto un programma di azione da svolgersi per il progresso dell'Unione ex Allievi.

Presero la parola e furono applauditi, l'Avv. Raffaele Recca, il Rag. Giuseppe Formato ed il Sig. Vincenzo Cervone; ognuno fece ottime proposte di bene e di lavoro.

Procedutosi alle nomine del Consiglio Direttivo per il biennio 1946-1947, esso risultò composto dei seguenti ex allievi: Dott. Umberto Fraccacreta, Presidente onorario; Signor Irmici Elia, Presidente effettivo; Avv. Michele Mascia, Cassiere; Prof. Memeo Vincenzo, Segretario; Prof. Serritelli Mario, Professor Di Luzio Armando, Rag. Diana Raffaele, Dottor Giacomo Pazienza, Rag. Tafanelli Francesco, Consiglieri.

Si è stabilito di fissare la festa di S. Giovanni Bosco per la domenica 10 febbraio, abbinandola con la festa del primo quarantennio dell'Opera Salesiana di S. Severo, ricorrente appunto nel 1946. A tal uopo ad un'animità si è stabilito di invitare il primo Direttore della Casa Salesiana di S. Severo, D. Ermidoro Caramaschi, che ha lasciato in tutti un incancellabile ricordo.

Il convegno rivestì un carattere di particolare familiarità e di vibrante entusiasmo per D. Bosco, per l'Opera Salesiana, cui tutti i presenti ancora una volta promisero efficacissimo aiuto, incoraggiati dalla benedizione del Santo Padre e del Ven. Rettor Maggiore Sig. D. Pietro Ricaldone.

Si sono raccolti sul momento i primi trenta abbonamenti a *Voci Fraterne,* le quali da queste colonne ringraziano e incoraggiano i cari ex allievi sanseverini a continuare nel loro entusiasmo nel lavoro di bene.

BAGNOLO — 16 dicembre 1945

Gli ex allievi di questa Unione, in intima e fraterna fusione di cuori, hanno celebrato il loro Convegno il 16 dicembre p. p.

Edificante e consolante fu la partecipazione dei Soci alla Messa sociale con Comunione generale e agli altri atti della giornata. Celebrò la S. Messa



il Rev.mo Direttore del P.A.S. Dott. Michelangelo Fava, il quale con ferventi parole diede ai Soci il benvenuto e li esortò, prendendo lo spunto dal santo Vangelo, alla pratica della vita cristiana appresa alla scuola di S. Giovanni Bosco.

Durante l'adunanza pomeridiana tenne il discorso d'occasione sul tema: « Perchè amo Don Bosco », il Rev.mo Prof. D. Emilio Fogliasso.

Fu presente alla celebrazione del Convegno il Segretario Generale della Federazione ex Allievi Rev. Sig. D. Umberto Bastasi, il quale chiuse la giornata colla sua parola di lode e di incoraggiamento.

VENEZIA (Coletti) — 30 dicembre 1945

Il 30 dicembre scorso si è tenuta presso l'Istituto Salesiano Coletti una riunione preparatoria al prossimo convegno annuale.

Porse il saluto ai presenti ed agli assenti il nuovo Direttore Sig. Don Giglio Marconi, il quale ha manifestato la sua soddisfazione per essere stato dai Superiori inviato a Venezia.

Spera che tutti gli ex allievi vedranno sempre il collegio come l'oasi di pace di un tempo e conferma che le porte di questo saranno sempre, ed a tutti, aperte non soltanto per scambiare saluti o per intervenire alle adunanze, ma anche e soprattutto per trovare conforto nei momenti critici sia materiali che morali.

Vuole che tutti siano sempre, come una volta, degni figli di Don Bosco.

Il Presidente ringrazia il Direttore e manifesta la soddisfazione sua e degli ex allievi per averlo a Venezia. Invita i presenti a voler cooperare fattivamente per la buona riuscita del prossimo convegno che, si augura, debba riuscire imponente e totalitario non solamente per i vicini, ma anche e soprattutto per i moralmente lontani se ce ne fossero. Ricorda gli ex allievi caduti e dispersi nell'attuale guerra e, dopo aver letto i loro nomi, invita tutti gli astanti a rivolgere una preghiera per essi al Signore. Ringrazia il Sig. Direttore per aver assegnato all'Unione l'Assistente Ecclesiastico nella persona del Sig. Don Gallo, al quale rivolge cordiali parole di saluto.

Viene quindi costituito un consiglio direttivo prov-

visorio che oltre a confermare in carica il Presidente e gli altri membri immette nel suo seno (su proposta dello stesso Presidente) elementi che abitando a Venezia possano validamente cooperare alla buona riuscita del prossimo convegno la cui data è fissata per il 26 maggio p. v.

Il Segretario fa la relazione di cassa: ricorda che vi sono dei sospesi verso il nostro giornale e che la Presidenza intende di tacitare al più presto facendo il proprio dovere.

Vengono raccolte adesioni per *Voci Fraterne* e per *Il Bollettino Salesiano*.

Vien data quindi la parola agli intervenuti, perchè formulino proposte e suggerimenti.

Con la benedizione solenne ha termine la simpatica riunione.

NAPOLI (Vomero)

La relazione del Convegno tenutosi il 25 maggio 1945 ci è giunta soltanto ora.

Il concorso fu imponente e moltissimi degli intervenuti ne approfittarono per soddisfare al precetto pasquale.

Parlarono applauditissimi il Presidente dell'Unione Sig. Carlo Astorri, l'Avv. Jevoli, il Presidente Regionale Avv. Gatta e tanti altri. Chiuse la seduta il Sig. Direttore Don De Ferraris.

Nota assai simpatica in questo convegno fu l'aggregazione ufficiale dei giovani della V^a^ ginnasiale all'Unione.

ALESSANDRIA — 28 ottobre 1945

Dopo la lunga pausa imposta dalla guerra, si sentiva vivo il desiderio di godere una giornata serena in cui finalmente ritrovarsi e rivedersi. Molti e comprensibili impedimenti ridussero a una quarantina i partecipanti. Ma la gioia fu ugualmente profonda, se pur contenuta dal rammarico di constatare che le dolorose vicende della Patria spensero i ceri di più di una bara dei nostri cari soci ex allievi.

Dopo la S. Messa, celebrata dal Direttore nella Cappella, cui ci legano vivi e cari ricordi di sante intimità avute con Dio, e durante la quale ci fu illustrato il Vangelo del giorno dal Sig. Don Giovannini, ebbe luogo l'assemblea nel teatrino del Convitto.

Il Presidente Sig. Patrone, dopo aver dato il benvenuto ai presenti e ringraziato vivamente il Signor Direttore ed il Sig. Prefetto per il loro validissimo appoggio all'attuazione del Convegno, nonchè per la cordiale e paterna ospitalità, rivolse un pensiero deferente al Veneratissimo Signor Rettor Maggiore ed ai Signori Superiori, verso i quali riaffermò la profonda devozione filiale e la viva gratitudine di tutti gli ex allievi di Alessandria.

Reso omaggio alla memoria dei cari amici scomparsi, tracciò per sommi capi il programma da svolgere in avvenire.

Seguì una breve relazione finanziaria del Cassiere Maestro Gaia, dopo di che il Presidente invitò i convenuti a procedere alla rinnovazione della Presidenza e del Consiglio. L'assemblea confermò per acclamazione il Consiglio in carica.

Invitato dal Presidente, e vivamente atteso dai presenti prese quindi la parola il Sig. Direttore del Convitto, Rev. Sig. Don Giacometto, che portò il saluto dei Salesiani e manifestò la loro gioia e riconoscenza per l'opera di apostolato Salesiano che gli ex allievi svolsero a vantaggio della Congregazione e della Chiesa. Le parole dell'amatissimo Sig. Direttore penetrarono profondamente nell'animo degli ex allievi.

Parlò quindi il Prefetto Sig. Don Giovannini, illustrando, con il ricordo di significativi aneddoti e con chiara ed efficace parola, la paternità di Don Bosco, che noi tutti dobbiamo imitare, nella posizione dataci dalla Provvidenza, irradiando intorno a noi i principi evangelici nella applicazione salesiana.

Una sobria refezione univa nel sorriso di Don Bosco, Superiori, ex allievi ed allievi.

Nel pomeriggio si partecipò, nella Parrocchia, alle funzioni religiose in onore del Santo, e così terminava questo primo modesto convegno postbellico, piccolo modesto seme che darà certo vita a una serie di robusti e floridi altri convegni.

MOGLIANO VENETO — 6 gennaio 1946

Convegno Studenti

MOGLIANO VENETO (6-1-1946) *Convegno Studenti*

Ben centoventi furono i presenti; circa duecento inviarono la propria adesione. Molti erano giunti per tempo per fare la loro S. Comunione. Alle ore 10.15 la Cappella dell'Istituto li accoglieva tutti, composti e sereni, per la S. Messa, applicata in suffragio dell'anima bella di Don Secondo Rastello e degli ex allievi caduti. Celebrava il Sig. Direttore dell'Oratorio di Chioggia, Sac. G. Del Favero. Gli ex allievi seguirono il S. Sacrificio, recitando le preghiere intonate dal Catechista e negli intervalli l'ex allievo Dall'Ongaro suonò con maestria il violincello con accompagnamento dell'organo.

Al Vangelo il Sig. Don Del Favero rivolse parole di circostanza, con argomentazioni assai efficaci.

Dopo la S. Messa gruppo fotografico.

Quindi la vasta sala teatrale raccolse tutti alle 11,30 per l'adunanza a carattere diverso da quella del Convegno generale.

Oltre al Presidente dell'Unione Dr. Fausto Piovan, erano presenti i Consiglieri: Cav. Uff. Dr. Renzo Padovan, Avv. Ettore Piovan e il Sig. Pietro Marton.

Il Rev. Direttore Prof. Don Paolo Gerli rivolse per primo la parola agli ex allievi convenuti, porgendo il benvenuto e sviluppando concetti adatti alla situazione, con la sua parola energica e persuasiva, interrotto spesso da applausi.

Uno dei giovani ringraziò il Sig. Direttore, quindi prese la parola il Presidente che ringraziò i presenti ricordò i caduti e commemorò l'indimenticabile Don Rastello.

Il giovane ex allievo Sig. Mirto Dall'Ongaro svolse il tema: « Il carattere ». L'oratore è stato seguito attentamente nello svolgimento delle argomentazioni specie quando concludeva con la necessità per tutti di agire sempre, nella vita pratica, in conformità alle nostre convinzioni morali e religiose, senza falso rispetto umano.

Per una geniale iniziativa del Sig. Presidente sono stati distribuiti a tutti dei bigliettini su cui ognuno aveva qualche sentenza pratica di un Grande dell'umanità.

Il Presidente chiuse la simpatica adunanza con l'augurio che Don Bosco mantenga l'indispensabile sua assistenza su tutti, in modo da permettere la partecipazione al prossimo *VI° Convegno studenti* e aggiunse alla strenna del Ven. Rettor Maggiore sulla *giustizia*, l'altra pure suggerita dal Successore di Don Bosco, quando ovunque si parlava di odio: « *Bontà e amore del prossimo* ».

Trattenimento " sui generis ,,

Alle 12,30 il grande refettorio degli alunni accolse la massa festante e rumorosa degli ex allievi, unitamente a tutti i RR. Superiori.

Alla fine del pranzo venne trascinato in mezzo alla sala un pianoforte ed ebbe inizio la sorpresa della giornata: un trattenimento di varietà preparato da alcuni ex allievi di Treviso con la collaborazione di due loro amici, che furono lieti di prestarsi e di partecipare a queste nostre così belle riunioni.

Il Sig. Vezzà, allievo in prestidigitazione dell'ex allievo Mirto Dall'Ongaro, si predusse a varie riprese, in giochi interessanti che assorbirono l'attenzione dell'uditorio; raccolse fragorosi, meritati applausi. Il Sig. Fanzago, in coppia con l'ex allievo Mario Piovan, si esibì alternativamente in gustose macchiette, in musiche e canti; si sostituirono più volte al piano con motivi di canzoni ritmiche moderne: Mario Piovan suonò anche qualche pezzo con la fisarmonica. Infine, ai precedenti si aggiunsero il Dall'Ongaro stesso (direttore del gruppetto artistico improvvisato) e gli ex allievi Angelo e Paolo Mascherin, per il canto di stornelli sul Direttore Don Gerli e qualche Superiore.

Non va dimenticato che un macchiettista della compagnia filodrammatica dell'Oratorio di Chioggia, presente all'agape, trasportato da entusiasmo artistico, si offrì in due spiritosi monologhi. Il Rev. Don Angelo Maurizio, Salesiano di Belluno, già Superiore nel nostro Collegio, diede lettura di una sua apprezzata poesia di circostanza che colmò in parte la sentita assenza di Don Rastello.

Alle 15, dopo la S. Benedizione, officiata dal Direttore, il V° Convegno Studenti si sciolse.

MILANO (Oratorio S Ambrogio)

Domenica 7 ottobre, si è tenuto il Convegno degli ex allievi. Numeroso il concorso, e con piacere si sono visti vicino ai giovani, uomini maturi e non poche teste bianche. Era in tutti questi ex allievi dell'Oratorio, che fu la culla dell'Opera Salesiana in Milano, vivo il desiderio di rivedersi dopo la terribile parentesi della guerra.

Ha celebrato la S. Messa il sig. D. Lecchi, che dell'Oratorio fu l'allievo n. 1, e che proprio in questi giorni compiva il 50º anniversario del suo ingresso all'Oratorio stesso. Al Vangelo, prendendo lo spunto della festività del S. Rosario, ha incitato tutti alla devozione alla Madonna, ed alla costante pratica della recita del Santo Rosario.

L'adunanza, presieduta dallo stesso D. Lecchi, si è svolta in un'atmosfera di vivace cordialità. Con lui siedevano alla presidenza il Direttore sig. D. Rampinini, il Prefetto Cav. Belloni, l'amico Merlo in rappresentanza del Comm. Legnani e il sig. Zanoni, Presidente dell'Unione di Milano.

Dalla discussione emerse in tutti il desiderio di restare uniti e procedere nella scia luminosa di Don Bosco Santo, per cooperare ad un domani migliore.

Venne eletto il nuovo Consiglio Direttivo che è risultato così composto: Cavagna Luigi, Presidente; Maggi Mario, Grossi Alfredo, Milanesi Luciano, Fassina Luigi e Piva Luigi, Consiglieri.

Il neo Presidente si rese interprete dei sentimenti di tutti e pregò il sig. D. Lecchi di portare ai Superiori il loro rispettoso saluto e sentimenti di devozione e assicurò essere in tutti i componenti del consiglio forte il desiderio di lavorare per il bene comune.

Non sono mancate anche utili e veramente affettuose proposte ed offerte per la riparazione dei danni subiti dall'Oratoro in seguito alle incursioni aeree.

Chiudeva la riunione il sig. D. Lecchi con opportuni richiami alla vita pratica dell'Oratorio ed incitamento a frequentarlo.

Seguiva la recita del *De profundis* in suffragio degli ex allievi caduti in guerra.

Impossibilitati alla organizzazione della consueta agape fraterna, suppli una bicchierata offerta dal Cav. Belloni, al cui indirizzo non sono mancati evviva per quanto ha fatto per l'Oratorio, e per quanto, si spera, vorrà fare in seguito.

PEROSA ARGENTINA — 3 febbraio 1946

Festa di S. Giovanni Bosco e primo Convegno della rinata Unione ex Allievi

Anche Perosa Argentina ha ormai il suo folto gruppo di ex allievi tesserati ed uniti alla Federazione Italiana ex Allievi Don Bosco.

Preparati da una devota novena essi accorsero numerosi — domenica 3 febbraio — alla Festa di Don Bosco e del loro tesseramento. Sono ormai quasi un centinaio i volonterosi che tengono vivo l'amore a Don Bosco e alle sue Opere, in Perosa Argentina e dintorni, mentre altri, molti altri ancora saranno trascinati dal loro esempio a federarsi essi pure ed entrare così a far parte viva dell'immensa Famiglia degli ex allievi.

I convenuti, dopo la Messa sociale, radunatisi nel Teatro assistettero alla Benedizione delle loro tessere e distintivi ed ascoltarono la parola persuasiva del Segretario Generale della Federazione ex Allievi, Don Bastasi, sul movimento consolantissimo delle varie Unioni e sul bisogno di ritornare a quella spiritualità che hanno appreso negli anni della loro permanenza nelle Case di Don Bosco.



Concordemente ci si animò all'esercizio di Buona Morte che si farà ogni prima domenica del mese alla Messa sociale delle dieci.

Si passò quindi alla conferma del Consiglio Direttivo e del Presidente che avranno campo di svolgere la loro attività in seno all'Unione stessa per i molteplici doveri cui è chiamato l'ex allievo di Don Bosco nei tempi in cui viviamo.

Al termine della riunione il fotografo fissò i convenuti nella sua modernissima Leyca. L'agape fraterna, per la povertà della nostra Casa e del nostro Oratorio la si tramandò al prossimo Convegno.

Gli ex allievi tornarono ancora numerosi per la « Conferenza Salesiana » tenuta in Parrocchia dal nostro Don Bastasi e seguita con interesse dai moltissimi fedeli convenuti.

A sera una grandiosa accademia in onore di San Giovanni Bosco richiamò nel nostro salone un pubblico strabocchevole che seguì con molta simpatia l'Avv. Angelo Brusa nel suo discorso: « L'ex allievo nell'Italia d'oggi ».

Per la solenne circostanza si inaugurò la corale « Giovanni Pagella » — forse la prima intitolata al nostro indimenticabile confratello, artista del canto e del suono. — Una sessantina di voci si produssero in vari pezzi a quattro e a tre voci dispari, tutti del Pagella.

La giornata così ben coronata lasciò in tutti propositi di bene ed un rinnovato amore al nostro Padre e Fondatore S. Giovanni Bosco.

PREGHIAMO PER I NOSTRI MORTI!

Valsalice

SERENO RISOTTI

laureando in legge all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Visse la sua breve giornata di studio, d'amore e di preghiera.

Prendiamo un pensiero dal suo diario: « ... 8 aprile 1943: Vola o tempo, e avvicinami al mio Signore e alla felicità che Lui mi darà se gli sarò fedele e devoto ».

SPIGO GIOVANNI

ex allievo di Borgo San Martino ed Alassio.

L'educazione salesiana aveva agito profondamente nel suo spirito. A 18 anni, uscendo dalla Casa di Don Bosco, possedeva un'anima di fuoco, calda e vibrante, propria di colui che ha trovato un senso alla vita e ci si impegna con tutte le forze.

Chi lo conobbe non dimenticherà mai il suo caratteristico entusiasmo teso ai più nobili ideali. Rispondeva, giorno per giorno, ad una linea di condotta elevatissima, vivendo con ritmo costante di ascesa, costruendosi con personalità e consapevolezza, disincagliato dal grigiore della massa.

I compagni erano attirati dalla sua bontà, lo amavano e non infrequentemente venivano portati dal suo buon esempio alla pratica delle virtù cristiane.

Imbevuto di quella carità che tutto sa soffrire per il bene, offriva spontaneamente e con serenità la sua vita per la libertà dell'Italia, sicuro e gioioso di raggiungere la vita eterna.

Lascia la mamma amatissima in una totale solitudine, ma cristianamente rassegnata nel suo profondo dolore.

Napoli (Vomero)

Dottor D'AMELIO RICCARDO

di Pasquale e di Cerabona Emilia, laureato in Giurisprudenza, nato in Castronuovo di S. Andrea il 18 settembre 1916, residente in S. Arcangelo, dove è deceduto la sera del 5 gennaio c. a.

Compì gli studi ginnasiali nel Collegio Salesiano di Castellammare di Stabia, conseguendo ogni anno medaglie e diplomi di benemerenza, e nel 1933 la licenza ginnasiale con ottima votazione.

Frequentò il primo corso liceale a Frascati, e durante il secondo corso si dovette ritirarlo per infermità. Il Prof. Tittarelli, dopo la guarigione, lo volle a Caserta, dove, studiando, insegnava, e nel 1936 conseguì la licenza liceale, pure con ottimi voti.

Frequentò l'Università di Giurisprudenza in Napoli, adempiendo contemporaneamente il servizio militare nell'arma dei Bersaglieri, e nel luglio del 1940 conseguì la laurea, pure con ottimi voti.

Promosso Sotto Tenente nel 1940, fu assegnato all'81° Reggimento Fanteria, di stanza a Caserta, dove fu nominato aiutante maggiore, riscuotendo sempre



il plauso e l'ammirazione del suo Colonnello Del Prete e del Generale nelle ispezioni.

Malgrado le insistenze dei Superiori di rimanere a Caserta, egli volle, con spontaneo entusiasmo, mettere il suo nome nella lista dei partenti per i campi di battaglia, e nell'agosto 1942 fu inviato in Pantelleria, dove il suo comandante lo volle aiutante maggiore in prima. Ferito alla testa, nella resa venne fatto prigioniero e trasportato in Orano (Algeria), e poscia in Langres (Alta Marna in Francia), lavorando e lottando sempre per rendere più miti le sofferenze dei suoi compagni di prigionia.

Formò una fortissima squadra di foot-ball, che di 29 partite ne vinse 27; fu promotore artistico di teatri e feste, destando il plauso e l'ammirazione degli ufficiali anglo-americani e delle autorità francesi, tanto che l'on. Deputato Raoul ne fu ammiratore, scrisse mirabilia sul conto suo, ed ha perfino telegrafato le sue vivissime condoglianze.

Nell'ottobre ricalcò il suolo della nostra Italia, e subito si diede agli studi per sostenere il concorso di Procuratore.

Intanto, sia per la ferita, che per le sofferenze, ed i patemi d'animo e per l'incessante lavoro nel mantenere alto nella prigionia la fede ed il morale dei suoi compagni di sventura e più alto il nome della sua Italia — così si esprimeva — il suo fisico fu duramente minato. Le piaghe della Nazione, il morale decaduto dei connazionali, furono per lui grave causa di accoramento dopo il ritorno in patria.

Sento ancora la sua voce: « Non credevo di trovare tanta decadenza morale; avrei preferito rimanere nei campi di concentramento. Sono per me sostegno soltanto l'affetto intenso per i miei vecchi genitori e l'ardente fede nella mia Religione ».

Nel luogo di sua residenza fu nominato per acclamazione Presidente dell'Associazione Reduci e della Associazione Cattolica, dando sempre prova di ritmo caldo e dinamico.

Dopo brevissima malattia morì per disfunzioni epatiche e renali.

Imponentissimi i funerali con un corteo di oltre quattromila persone, molte corone e parecchi elogi funebri. Intervento ufficiale dell'Amministrazione Comunale e di tutte le locali Associazioni e del paese natio, con bandiere e fiori.

Le Associazioni Reduci e Cattolica hanno dato il suo nome alle loro sezioni. L'Amministrazione Comunale di Castronuovo ha dato il suo nome ad una via dell'abitato.

Lanzo

PIETRO BONO

morto in seguito a malattia incontrata in A. O. prestandovi servizio in qualità di S. Tenente nell'arma del genio.

Edificò i compagni con il suo buon esempio.

Legnago

NEREO FERRARESE

moriva il 25 aprile 1945 assieme alla moglie sotto un'incursione aerea, lasciando un bambino di sette mesi.

Alessandria

Can. GIOVANNI BUZZI

fece i suoi studi ginnasiali nel nostro istituto di Sampierdarena.

Fu Sacerdote di attività esemplare. Si dedicò specialmente alla gioventù quando fu Viceparroco alla Collegiata del Carmine. Passò poi a S. Sebastiano come cappellano della Chiesa che insieme alla Confraternita fece restaurare, e come cappellano delle Suore Zelatrici del S. Cuore.

Amava sinceramente Don Bosco e la sua Opera.

NECROLOGIO SALESIANO

Sac. PAOLO MALGAROLI + a Borgomanero.

Coad. FRANCESCO MUGGETTO + a Borgomanero.

Sac. VITTORIO FLORIANI + in campo di concentramento.

Sac. UMBERTO SISTI + a Piossasco.

Coad. PAOLO MIGLIETTA + a Novara.

CONDOGLIANZE

Borgomanero e S. Benigno

al Sig. Domenico Taraglio e Giuseppe Caretti di S. Benigno Can., per la morte della loro Mamma;

al Sig. Paolo Lucchini, Pietro e Giuseppe Piscetta e al Rag. Antonio Vallana di Borgomanero per la morte di stretti familiari.

Milano (Istituto)

alla famiglia Meana per la morte del Congiunto Enrico Meana, di anni 36, avvenuta a Castelvetro (Piacenza) in seguito a malattia contratta in guerra. La S. Messa di suffragio sarà celebrata il giorno 29 marzo alle ore 6,30;

alla famiglia Barera per la morte del Congiunto Fortunato Barera, avvenuta il 31 gennaio c. a. a S. Stefano Ticino (Milano). La S. Messa di suffragio sarà celebrata il 2 aprile alle ore 6,30;

alla famiglia Pennati per la perdita del Congiunto Vittorio Pennati, avvenuta il 2 giugno 1945 all'ospedale di Reggio Emilia. La S. Messa di suffragio sarà celebrata il 18 aprile alle ore 6,30.

Invitiamo tutti i Soci a unirsi nel suffragio fraterno.

Direttore responsabile: D. DOMENICO GARNERI

Pubblicazione autorizzata n. P. R. 13 A. P. B.

Stab. Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino